

327.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

## INDICE

		PAG.			PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			De Cesaris .....	3-02081	15728
Mazzocchin .....	7-00447	15715	Taradash .....	3-02082	15728
Ruggeri .....	7-00448	15715	Volontè .....	3-02083	15729
<b>Interpellanza urgente:</b> (ex articolo 138-bis del regolamento):			Carotti .....	3-02084	15730
Comino .....	2-00976	15718	Bova .....	3-02095	15730
<b>Interpellanze:</b>			<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		
Polizzi .....	2-00975	15719	Saia .....	5-03991	15732
Rasi .....	2-00977	15719	Saia .....	5-03992	15732
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>			Saia .....	5-03993	15732
Valensise .....	3-02085	15721	Cento .....	5-03994	15732
Borrometi .....	3-02086	15721	Poli Bortone .....	5-03995	15733
Vozza .....	3-02087	15721	Simeone .....	5-03996	15733
Giordano .....	3-02088	15721	Rossi Oreste .....	5-03997	15734
Danese .....	3-02089	15722	De Cesaris .....	5-03998	15735
Colombo Paolo .....	3-02090	15722	Chincarini .....	5-03999	15735
Lamacchia .....	3-02091	15722	Migliavacca .....	5-04000	15736
Leone .....	3-02092	15723	Rasi .....	5-04001	15736
Danieli .....	3-02093	15723	Rasi .....	5-04002	15737
Galati .....	3-02094	15724	Rasi .....	5-04003	15737
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Foti .....	5-04004	15739
Rodeghiero .....	3-02079	15725	Foti .....	5-04005	15739
Sica .....	3-02080	15725	Foti .....	5-04006	15740
			Foti .....	5-04007	15741

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1998

	PAG.		PAG.		
Foti .....	5-04008	15741	Del Barone .....	4-16252	15753
Foti .....	5-04009	15741	Filocamo .....	4-16253	15753
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Costa .....	4-16235	15743	Gramazio .....	4-16254	15754
Buontempo .....	4-16236	15743	Gramazio .....	4-16255	15755
Bosco .....	4-16237	15743	Foti .....	4-16256	15756
Cento .....	4-16238	15744	Duca .....	4-16257	15756
Paroli .....	4-16239	15744	Fino .....	4-16258	15757
Costa .....	4-16240	15746	Fino .....	4-16259	15758
Colucci .....	4-16241	15746	Carotti .....	4-16260	15758
Olivieri .....	4-16242	15746	Lucchese .....	4-16261	15758
Galdelli .....	4-16243	15747	Malavenda .....	4-16262	15759
Brunetti .....	4-16244	15748	Foti .....	4-16263	15759
Cangemi .....	4-16245	15749	Cangemi .....	4-16264	15760
De Franciscis .....	4-16246	15749	Olivieri .....	4-16265	15761
Cangemi .....	4-16247	15750	Cangemi .....	4-16266	15763
Benedetti Valentini .....	4-16248	15750	<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione .....</b> 15764		
Napoli .....	4-16249	15751	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni .....</b> 15764		
Lucchese .....	4-16250	15752	<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo .....</b> 15764		
Napoli .....	4-16251	15752			

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La VII e XII Commissione,

considerato che:

secondo la dottrina e la giurisprudenza prevalenti (Cassazione 9 novembre 1992 n. 12066), il contratto di formazione lavoro è un contratto a tempo determinato a causa mista nel quale la previsione del termine è funzionale all'attività formativa;

nell'ambito del contratto di formazione lavoro coesistono, infatti, le obbligazioni tipiche del rapporto subordinato e la specifica obbligazione formativa facente capo al datore di lavoro;

i medici specializzandi richiedono, in linea con quanto stabilito dalle direttive comunitarie che determinano l'obbligatorietà dell'elevata qualità formativa da raggiungere, che si arrivi, nel loro caso, alla stipulazione di un contratto di lavoro di tipo subordinato;

tal richiesta, tenuto conto anche di quanto stabilisce la costituzione in materia di tutela della salute dei cittadini, è completamente in linea con la necessità di raggiungere l'obiettivo della qualità formativa e professionale dei medici che deve essere considerata un bene comune in un paese come l'Italia che si appresta ad entrare in Europa;

è evidente, da questo punto di vista, che questo risultato non è possibile raggiungerlo tramite contratti di collaborazione libero professionali ma che deve essere tutelato e salvaguardato da strumenti e forme di lavoro adeguate all'obiettivo che si deve ottenere;

impegna il Governo

ad attivarsi, ricercando la copertura finanziaria nei capitoli di spesa di tutti i ministeri competenti, per raggiungere l'obiettivo di stipulare contratti di forma-

zione lavoro per i medici specializzandi, tenuto conto che la loro formazione professionale è da considerarsi un bene sociale per tutto il paese;

tenere conto della necessità, nel quadro della riforma della formazione medica specialistica, della legittima valenza retroattiva per quanto riguarda in particolare il riconoscimento dell'anzianità di carriera ai fini concorsuale ed alla copertura previdenziale dell'entrata in vigore del decreto legislativo 257 del 1991 anche attraverso eventuale rateizzazione nei prossimi anni dello stanziamento della quota finanziaria necessaria per tale operazione.

(7-00447) « Mazzocchin, Mangiacavallo, Caccavari, Giacalone, Pittella, Gatto, Di Capua ».

La X Commissione,

considerato che:

l'attuale situazione industriale del gruppo Finmeccanica suscita non poche preoccupazioni riguardo al suo futuro e alcune perplessità riguardo all'evoluzione del suo riassetto;

i dissensi tra il vecchio *management*, poi dimessosi, e l'azionista Iri, al di là dei rilievi relativi agli aspetti gestionali emersi a seguito dell'approvazione dell'ultimo bilancio, riguardavano l'opportunità di gestire il riassetto del gruppo in maniera unitaria, pur con la ricerca di alleanze e di accordi per ciascuno dei settori del gruppo, oppure procedere ad una profonda riorganizzazione operativa che vedesse i vari settori di attività riacquistare autonomia societaria in vista delle necessarie alleanze internazionali;

la nuova gestione del gruppo, insediata nel giugno scorso, ha portato all'approvazione della relazione semestrale 1997 che ha evidenziato perdite per circa 2000 miliardi (che risulteranno di circa 2400 in ragione d'anno) dovute ad adeguamenti patrimoniali, oltre che a difficoltà gestionali, in continuità con l'impostazione del bilancio 1996 ed ha quindi provveduto,

secondo le direttive dell'azionista Iri e d'intesa con esso, alla formulazione di un piano di risanamento e sviluppo per porre rimedio all'elevato e crescente indebitamento e alle perduranti difficoltà gestionali e ridare prospettive reddituali alle società e porre le basi per la conclusione di accordi e alleanze internazionali per i vari settori di attività del gruppo;

le direttive dell'azionista Iri, in sintonia con gli indirizzi del Governo espressi dai Ministri del Tesoro e dell'Industria nella audizione dell'8 maggio 1997 al Senato, e riaffermati dal presidente Gros Pietro in quella del 19 novembre 1997 alla Camera dei deputati, prevedono la definizione di una nuova struttura organizzativa ed operativa del gruppo più funzionale al processo di risanamento e quindi ad un più rapido processo di privatizzazione;

le linee prioritarie espresse dall'azionista Iri prevedono la riaggregazione in società operative delle attività, secondo logiche industriali omogenee e coerenti con le opzioni strategiche del gruppo e con una conseguente nuova articolazione, mantenendo a Finmeccanica le funzioni di *holding* di partecipazione, determinando così il rafforzamento competitivo attraverso processi di concentrazione e razionalizzazione e l'individuazione di opportune alleanze in grado di assicurare la migliore valorizzazione industriale delle aziende e dei loro marchi;

il piano di ristrutturazione illustrato dai vertici Iri e Finmeccanica nell'audizione del 19 novembre 1997 e ribadite, con qualche aggiustamento, dall'amministratore delegato ingegner Lina recentemente al Senato della Repubblica ridefinisce il posizionamento delle varie aree di *business*, prevede la riorganizzazione patrimoniale delle stesse per una loro valorizzazione in vista del loro apporto in alleanze e *joint ventures* internazionali e fa emergere la conseguente necessità di ricapitalizzazione di Finmeccanica per raggiungere un livello di indebitamento compatibile con il suo sviluppo e la gestione degli accordi internazionali;

l'assemblea straordinaria del 18 dicembre 1997 ha approvato il progetto di aumento di capitale per 2.000 miliardi, esprimendo quindi anche il consenso al complessivo piano di riassetto mentre in questi giorni si ha notizia della cessione ad una *merchant bank* estera (Schroeder) di partecipazioni posseduta da alcuni istituti di credito nazionali (Credit, Comit, Banca di Roma, San Paolo);

pur essendo state definite da tempo le procedure di cessione e l'esame delle varie offerte da parte dell'*advisor*, gravi ritardi permangono sui tempi previsti dal piano e annunciati nelle audizioni, come l'accordo per l'area difesa con GEC Marconi, l'entrata in Airbus le procedure per la cessione della Elsag Bailey e lo stesso aumento di capitale, approvato dall'assemblea dei soci ma non ancora sottoscritto;

il processo di rilancio e riorganizzazione delle varie aziende Finmeccanica appare in grave ritardo, mentre la gravità della situazione economica e patrimoniale del gruppo imporre un cammino rapido e deciso e la prevista riorganizzazione delle attività gruppo in società omogenee non risulta ancora definito con certezza nelle modalità né in tempi ravvicinati ed anzi sembrerebbe del tutto superato dalle recenti comunicazioni dell'ingegner Lina alla Commissione industria del Senato;

permangono fondate perplessità sulla configurazione attuale del gruppo e sulla stessa capacità di pervenire ad adeguate soluzioni ai problemi delle varie componenti: infatti, mentre la soluzione relativa alle attività del settore aerospazio e difesa lascia intravedere valide prospettive di sviluppo in un contesto di integrazione europea, il cui percorso appare delineato e con buone prospettive di successo, il settore elettromeccanico soffre di una incertezza di prospettive il cui perdurare aggrava ulteriormente la già difficile situazione economico-finanziaria;

le difficoltà frapposte nella scelta di un *partner* internazionale per tutte le attività elettromeccaniche appaiono ancor più infondate alla luce del riconfermato

interesse coreano che va concretizzato per evitare lo smembramento e la suddivisione di una importante realtà industriale italiana, così come auspicato da parte di alcuni gruppi nazionali ed esteri, che contrasterebbero ogni effettivo rilancio e valorizzazione delle attività nell'interesse del Paese. Le soluzioni dei problemi che affliggono Finmeccanica non possono essere individuate e gestite assecondando logiche finalizzate agli interessi delle singole imprese e lontane dagli interessi nazionali;

dal punto di vista della politica industriale italiana è opportuno che le soluzioni risultino differenziate: l'aggregazione europea in vista della competizione con i concorrenti americani è quella più appropriata per le attività aeronautiche, spaziali e della difesa, mentre per il comparto elettromeccanico risulta più appropriato giocare a tutto campo avendo particolare considerazione delle prospettive dei vari mercati internazionali e delle nuove tendenze tecnologiche e finanziarie che stanno cambiando i settori dell'energia e dei trasporti ferroviari;

l'interesse pubblico al mantenimento di competenze, valori industriali e occupazione si deve esprimere in maniera diversa: in settori sensibili quali la difesa è opportuno il mantenimento di una quota pubblica che salvaguardi senza gestirli, gli interessi nazionali, mentre in settori « civili », la protezione del patrimonio industriale si ottiene con un deciso rafforzamento industriale e finanziario attuato tramite accordi con *partner* forti e complementari, lasciando alla competizione nel mercato globalizzato il compito di garantirne lo sviluppo;

impegna il Governo:

a proseguire nell'azione di sostegno ed agevolare rapide soluzioni che mantengano e valorizzino il patrimonio industriale e tecnologico nazionale e diano sicurezza all'occupazione;

a supportare le attività delle aziende con un'azione politica lungimirante, in *partnership* con gli altri governi dell'Unione europea;

a chiedere all'Iri, azionista di maggioranza di Finmeccanica, di dare, con l'avvenuto aumento di capitale, senza alcun ulteriore indugio le direttive necessarie affinché Finmeccanica costituisca in spa le cinque « aziende » e un contenitore, societario o divisionale, per le attività da liquidare:

a) Alenia Difesa, da avviare a integrazioni con soggetti europei che comporteranno la formazione di una o più società europee « plurinazionali »;

b) Alenia Aerospazio, da avviare preferibilmente su un cammino simile a quello di Alenia Difesa, senza escludere aprioristicamente collaborazioni con soggetti extraeuropei;

c) Agusta, da avviare all'integrazione con altro soggetto europeo, possibilmente su basi paritetiche;

d) Ansaldo (energia, trasporti, sistemi industriali) con partecipazione paritetica con « *partner* di sviluppo mercato » - (Daewoo) e consolidamento e ampliamento delle collaborazioni tecnologiche in essere (Siemens: con cui è auspicabile realizzare una *partnership* tecnologica e industriale da rafforzare con partecipazioni di minoranza prevedibilmente differenziate per i vari *business*); nell'auspicata positiva conclusione della trattativa in atto con la Daewoo nei tempi più ravvicinati sarebbe opportuno trasferire la partecipazione italiana da Finmeccanica a Iri affinché, nell'ambito del mandato governativo e libero da vincoli derivanti dalla doverosa tutela di interessi di minoranza — presenti in Finmeccanica ma assenti in Iri — completi, entro i limiti temporali assegnati, la definitiva privatizzazione di Ansaldo con il coinvolgimento di idonei soggetti del « sistema paese »;

e) Elsag Bailey, da privatizzare con il massimo possibile coinvolgimento di imprenditori italiani, mantenendo la propria unitarietà societaria.

(7-00448) « Ruggeri, Morgando, Pasetto, Boccia, Molinari, Niedda, Soro, Servodio, Repetto, Palma ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte di domenica, 15 marzo, un attentato dinamitardo ha gravemente danneggiato lo studio dell'architetto Giuseppe Leoni, uno dei fondatori storici del movimento della Lega Nord per l'indipendenza della Padania e recentemente riconfermato presidente della Lega lombarda;

secondo una prima ricostruzione dei fatti, ignoti si sarebbero introdotti attraverso la finestra nel bagno dello studio professionale e avrebbero fatto esplodere un ordigno che provocava danni per una decina di milioni, distruggendo il pavimento e frantumando specchi, suppellettili e sanitari;

l'episodio non rappresenta un fatto isolato, andando ad aggiungersi a tutta una serie di attentati più o meno gravi ma ugualmente significativi perpetrati ai danni di alcune sezioni del movimento dislocate in provincia di Varese; in particolare si ricorda l'attentato incendiario avvenuto lo scorso anno a Gallarate —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché siano avviate indagini approfondite per scoprire i responsabili e appurare se i fatti accaduti a singoli esponenti politici della Lega, correlati agli attentati messi a segno contro le sedi della Lega, non facciano parte di un preciso disegno politico avente carattere intimidatorio nei confronti di un movimento controcorrente rispetto alla uniformità della attuale compagine politica, dimostrando in tal modo la stessa solerzia e determinazione che ha caratterizzato, ad esempio, le indagini svolte contro le opinioni degli esponenti politici del movimento o contro gli infondati reati delle « camicie verdi ».

(2-00976) « Comino, Giancarlo Giorgetti, Bianchi Clerici ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il comparto industriale interessato dalla produzione di elementi tubolari in cemento armato precompresso, impiegati nella realizzazione di opere idriche in pressione, sia irrigue che potabili, comprende in Italia otto stabilimenti di produzione di cui quattro ubicati, tre in Sardegna ed uno in Sicilia, e impiega migliaia di operai;

la grave situazione di incertezza operativa in cui il mondo degli appalti pubblici da oltre tre anni si dibatte ha coinvolto in particolar modo il settore delle opere di adduzione idrica nelle quali è previsto appunto l'impiego di detti tubi e ha dato luogo alla chiusura delle fabbriche ed alla conseguente messa in mobilità del personale addetto che si aggira intorno alle 1600 unità;

quando questa preoccupante situazione ha cominciato a dare leggeri segni di miglioramento grazie ad alcuni sintomi di ripresa nel settore degli appalti di opere idriche, si è cominciata a manifestare in forma pericolosa e tecnicamente ingiustificata la tendenza di taluni organi istituzionali e di talune amministrazioni appaltanti a privilegiare, anche in dispregio alle dovereose valutazioni di convenienza economica, l'impiego di materiale tubolare metallico, soprattutto in ghisa, prodotto quest'ultimo per i diametri interessati, esclusivamente all'estero, con conseguenti notevoli danni per l'Erario e per l'economia nazionale in genere;

importanti realtà produttive nazionali, più che in grado di soddisfare le esigenze prestazionali di progetto, in termini sia di competitività economica sia di durabilità, superiore a quella realizzata con condotte in ghisa, vengono lasciate

inoperose con oltre un migliaio di persone in mobilità o cassintegrate, per di più in aree ad elevato indice di disoccupazione —:

quali iniziative intenda prendere per contrastare questa pericolosa campagna nazionale di favoreggimento dell'importazione di tubi in ghisa di medio-grande diametro dall'estero;

quali siano i motivi che impediscono, ove è previsto l'impiego di tubazioni soprattutto di diametri da 1000 mm in su, di privilegiare, salvo i casi di provata inidoneità teorico-prestazionale, il materiale tubolare in cemento armato prodotto dall'industria nazionale;

il motivo per cui non venga data la possibilità, in sede di gara di appalto, di offrire a parità di ogni altra condizione tecnica, materiale alternativo a quello metallico economicamente più competitivo.

(2-00975) « Polizzi, Amoruso, Lorusso, Marengo, Nardini, Servodio, Donato Bruno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nell'avvicinarsi della data di avvio della moneta unica europea, alla quale l'Italia conta di partecipare come socio fondatore, il Ministro Ciampi, nel corso della presentazione della campagna televisiva sull'Euro, il 16 marzo ha dichiarato che « sarebbe un errore pensare che adottando l'Euro i problemi si risolvano da soli » e inoltre che « l'Euro è una condizione per favorire la soluzione dei problemi e non la soluzione in sé » —:

se non ritenga che tale atteggiamento non preconstituisca il tentativo di costruirsi un alibi per l'aggravarsi della situazione dell'economia reale e della disoccupazione nel nostro Paese, dopo che il Governo ha pesato sulla sua produzione attraverso una pressione fiscale che è la più alta d'Europa;

se debbano ritenersi traguardi compatibili con la struttura economica italiana una disoccupazione superiore al 12 per cento e la previsione di una crescita del Pil poco più che superiore al 2 per cento, cioè incapace di creare nuovi effettivi posti di lavoro;

se il passaggio da un trionfalismo di maniera alle attuali cautele, non nasconde l'incapacità di contrattare — in sede Ime e a Bruxelles — in maniera adeguata, la parità della lira con l'Euro, nonché la presenza di esponenti italiani negli organismi della moneta unica e del mercato unico europeo;

se l'attuale insicurezza circa i benefici derivanti dall'introduzione dell'Euro, non rivelà l'errore strategico del Governo di essersi presentato con il « cappello in mano » a sottoporsi ai ripetuti esami invece di aver sostenuto la tesi che l'Euro non può

nascere senza la presenza dell'Italia, quinta potenza industriale del mondo;

se sia vero che le economie della Francia e della Germania, nonché quelle di altri Paesi europei, non possano permettersi un'Italia con una moneta indipendente dall'Euro in quanto la sua attività produttiva e di esportazione, sganciata dall'Euro, procurerebbe all'Unione monetaria una concorrenza molto nociva, specialmente nei confronti dei Paesi più deboli agganciati alla rigidità dell'Euro;

se sia vero che l'Italia sta assumendo l'impegno di portare il proprio debito pubblico vicino al 60 per cento del Pil in dieci anni, obbligando l'economia italiana a carichi fiscali incompatibili con la ripresa dello sviluppo e compromettendo la sua capacità competitiva.

(2-00977) « Rasi, Carlo Pace, Armani, Giovanni Pace, Bono ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

**VALENSISE, BONO, ARMAROLI, LO PRESTI, FIORI, CARDIELLO, PAOLONE e ARMANI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali urgentissime iniziative il Governo intenda assumere per avviare a soluzione la intollerabile situazione di crisi del lavoro e dell'economia che flagella il Mezzogiorno d'Italia, crisi denunciata, per ultimo, anche dal Presidente della Fiat, Romiti, che rileva « poca attenzione per il Sud », nonché dal presidente della Confindustria, Fossa, che stigmatizza la « vendita delle illusioni ». (3-02085)

**BORROMETI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i tempi « biblici » dei processi penali nel nostro Paese hanno fatto scattare l'allarme prescrizione dei reati e proprio in questi giorni un magistrato della Procura della Repubblica ha affermato che il codice di procedura penale « è da buttare e da rifare da capo »;

ciò è anche dovuto al fallimento dei riti alternativi previsti dal codice di procedura penale che ne costituiscono l'antecedente logico;

non si può prescindere dal riordino di tali riti, che li renda effettivamente convenienti, in modo da lasciare al dibattimento solo il carico penale residuale;

in particolare per il patteggiamento, a tutt'oggi, non sono neppure certe le conseguenze a cui si assoggetta chi accetti di patteggiare la pena —:

se il Governo non ritenga di intervenire per un ripensamento ed un potenziamento effettivo e reale dei riti alternativi, onde far sì che il codice di procedura penale possa funzionare al meglio, nel con-

tempo chiarendo in modo inequivoco le conseguenze che derivano dal patteggiamento della pena. (3-02086)

**VOZZA e GUERRA.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere in relazione alla gravissima situazione del Mezzogiorno, che sembra escluso dalla ripresa economica in atto, e per rispondere in maniera concreta alle richieste dei sindaci e alle critiche che sono emerse dai sindacati, ribadite dopo il recente incontro del 16 marzo 1998, che potrebbero portare anche ad iniziative di lotta, così come già avverrà con lo sciopero generale che si terrà in Campania il 20 marzo 1998. (3-02087)

**GIORDANO.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in aree vaste ed importanti del Mezzogiorno si assiste da tempo a processi di deindustrializzazione e di desertificazione industriale (si pensi all'Ansaldo, al gruppo Alenia, all'Eni);

nel Mezzogiorno la disoccupazione ha raggiunto il 20 per cento della popolazione, con punte che superano il 55 per cento tra i giovani tra i 15 e i 24 anni;

nel Mezzogiorno il lavoro « nero » e « irregolare » pare abbia superato il livello del 40 per cento —:

quali interventi specifici e non rinviabili di politica industriale e quali investimenti intenda attivare, con assoluta urgenza e priorità, che siano in grado di costituire un volano di sviluppo e di incremento occupazionale nel Mezzogiorno, e se non ritenga sbagliata, controproducente e illegittima una politica salariale che

tenda, abbattendo qualsiasi livello di tutela nei confronti degli occupati e dei disoccupati, a legittimare una situazione già esistente di illegalità e di perseguitamento ad ogni costo della logica del profitto.

(3-02088)

DANESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata la presentazione del nuovo modulo unico per la dichiarazione dei redditi per il 1997; certamente si tratta di una innovazione positiva nei confronti del contribuente poiché è consentita la contemporanea compensazione con i rimborsi Iva;

va però sottolineato che tale innovazione era già stata annunciata addirittura con una conferenza-stampa alla presenza dei massimi dirigenti della Sogei già nei mesi scorsi;

non si comprende pertanto quale sia il motivo per cui la proroga di 15 giorni per il versamento, dal Governo stesso determinata, debba essere accompagnata dalla erogazione di una incomprensibile multa o interesse a carico del contribuente stesso —:

se il differimento dei termini, perché di questo si tratta, deciso dal Ministro interrogato, se pur utile ai fini della lodevole realizzazione della cosiddetta « autostrada del fisco telematico », sia rispondente a esigenze tecniche delle strutture del ministero, non potendo, in caso affermativo, essere spacciato per una esigenza richiesta dai contribuenti per il tramite insolito dei commercialisti. (3-02089)

PAOLO COLOMBO, MICHELIÓN e FONTANINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le misure a sostegno dell'occupazione nel Mezzogiorno finora adottate dal Governo sono state tutte di carattere assistenziale e non strutturale;

solo per citarne alcune, si ricorda che questo Governo con la legge n. 608 del 1996 ha stanziato 1.945,9 miliardi nel triennio 1995-1997 quale finanziamento dei lavori socialmente utili; con la legge n. 196 del 1997 ha stanziato 1.000 miliardi nel biennio 1997-1998 per lavori di pubblica utilità e borse di lavoro; con il decreto-legge n. 4 del 1997 ha previsto la mobilità territoriale dal sud al nord dei giovani occupati nei PIP con una spesa *pro capite* di 75 miliardi;

secondo quanto riportato da *Il Sole 24 Ore* di martedì 17 marzo 1998 il Governo ha intenzione di dare vita ad una nuova agenzia per promuovere investimenti nel Mezzogiorno, cosiddetto « Sviluppo Italia », il che non è di buon auspicio se si considerano le vecchie Agensud, Iasm, eccetera —:

se il Governo intenda continuare a creare nel Mezzogiorno posti virtuali con stipendi reali, e quali garanzie offre affinché la nuova agenzia non ripercorra la strada fallimentare delle precedenti.

(3-02090)

LAMACCHIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la scommessa sulla ripresa e lo sviluppo del sud d'Italia sono un elemento irrinunciabile sul quale è necessario, alla luce dei buoni risultati raggiunti dalla nostra economia grazie alla politica sin qui portata avanti dal Governo, concentrare il massimo sforzo e le energie migliori;

il preoccupante aumento della disoccupazione (22,6 per cento nel Mezzogiorno d'Italia nell'ottobre 1997), nonostante la ripresa del sistema produttivo nel nostro Paese, è un sintomo allarmante che determina l'urgenza e la necessità di un intervento in tempi rapidi;

sui tempi ed i modi per raggiungere l'obiettivo della ripresa si rischia di creare

la rottura della contrattazione con le parti sociali, che rimane obiettivo fondamentale per il Paese e il Governo;

a questa scommessa politica è legata anche la possibilità di combattere concretamente l'illegalità nel Mezzogiorno, visto che è a tutti nota l'inscindibilità del binomio sviluppo-lotta alla criminalità organizzata;

i 29 mila miliardi destinati al finanziamento dei previsti progetti infrastrutturali e industriali, gli incentivi alle imprese e la nuova agenzia per lo « Sviluppo Italia » sono sicuramente dei passi avanti ai quali va però aggiunta una politica di più largo respiro -:

se non ritenga necessario definire con certezza e rapidità i tempi ed i modi attraverso i quali si intenda attivare contratti d'area, patti territoriali, apertura dei cantieri per le infrastrutture e compiti dell'agenzia « Sviluppo Italia » dando in questo modo il via a quel risanamento economico tanto atteso nel Sud e rispetto al quale tutte le forze sociali coinvolte dovranno prendersi le proprie responsabilità. (3-02091)

LEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe, con delibera del 21 marzo 1997, ha approvato il documento proposto dal ministero della sanità per l'avvio della seconda fase del programma straordinario di investimenti previsto dalla legge 11 marzo 1988, n. 67;

successivamente il Ministro della sanità, con una decisione che stravolge i principi contenuti nella legislazione vigente, ha predisposto una proposta per il Cipe che non prevede alcun finanziamento alla regione Puglia per l'inizio della seconda fase del programma, malgrado l'avanzata cantierizzazione di importanti nuovi ospedali -:

quali iniziative urgenti si intendano adottare affinché il Governo proceda al riesame della proposta di riparto dei fondi

di cui alla legge n. 67 del 1988 per il biennio 1998-1999, al fine di conseguire un più equilibrato avanzamento dei programmi di investimento nel settore dell'edilizia sanitaria, oltre che di attuazione delle opere pubbliche, nelle aree della Puglia e del Mezzogiorno. (3-02092)

DANIELI, SCOZZARI e PISCITELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione del 17 marzo 1998 il Cipe ha assegnato allo sviluppo del Mezzogiorno 3.100 miliardi relativi al completamento delle pregresse iniziative *ex lege* n. 64 del 1986; nella medesima giornata il Ministro dei trasporti Burlando ha quantificato in 13.500 miliardi gli investimenti di settore nel triennio 1998-2000 per il Meridione;

il Ministro dell'industria Bersani nel recentissimo incontro con i sindacati sul tema « Mezzogiorno ed occupazione » ha valutato in 20.800 miliardi la quota destinata al sud dalla legge n. 488 sugli incentivi alle imprese nelle aree depresse; nella stessa sede il Ministro del lavoro ha illustrato le intenzioni del Governo in materia di lavori socialmente utili e di decentramento dei servizi per l'impiego;

il Ministro per l'ambiente Ronchi dichiara essere cantierabili nel Mezzogiorno eco-investimenti per 2.500 miliardi, mentre il Ministro dell'istruzione Berlinguer parla di 1.750 miliardi destinati al Sud per università e ricerca;

tuttavia l'insieme delle cifre poste, l'incapacità di spesa delle amministrazioni e la pluralità degli strumenti normativi rivolti al mondo del lavoro destano perplessità in ordine alla concreta attuazione e al coordinamento tra i vari interventi; l'intera manovra in favore dello sviluppo del Mezzogiorno corre quindi il rischio di essere « calata dall'alto », con ciò ripropo-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1998

nendo i rischi ed i limitati risultati della precedente legislazione di sostegno —:

se il Governo intenda presentare ai sindacati, al mondo industriale ed al Paese un progetto coordinato di interventi e strumenti relativi al mondo del lavoro affinché le risorse complessivamente disponibili possano essere concretamente attivate e abbiano positive ricadute sul piano occupazionale.

(3-02093)

*GALATI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

gli interventi di tipo assistenziale che hanno caratterizzato l'approccio al pro-

blema del meridione d'Italia con la Cassa per il Mezzogiorno e l'Agensud sono seguite politiche inadeguate;

la partecipazione al processo di integrazione comunitaria ha comportato solo oneri per le aree in ritardo di sviluppo nonostante la disponibilità dei fondi strutturali —:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per sbloccare i grandi progetti infrastrutturali e per realizzare un coordinamento tra le amministrazioni al fine di avviare un vero e proprio recupero del Sud d'Italia.

(3-02094)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**RODEGHIERO, DOZZO e LEMBO.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 97 del 1994 recante nuove disposizioni per le zone montane mira a salvaguardare e valorizzare le aree montane con disposizioni che costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della vigente Costituzione italiana;

la normativa in questione presuppone quindi un ampio sviluppo legislativo per poter essere concretamente applicata;

l'articolo 2 della predetta legge stabilisce presso il ministero del bilancio l'istituzione di un apposito fondo nazionale per la montagna, destinato a garantire le risorse finanziarie per il raggiungimento delle finalità della legge;

l'articolo 24 della predetta legge stabilisce che il Ministro del bilancio e della programmazione economica presenta al Parlamento la relazione annuale sullo stato della montagna entro il 30 settembre di ciascun anno;

nella XII legislatura l'interrogante non ha ricevuto risposta alcuna all'interrogazione n. 4-14433, presentata il 5 ottobre 1995, sull'inerzia dei ministeri competenti a dare applicazione a vari articoli della normativa;

a tutt'oggi il comitato interministeriale per la programmazione economica non ha ancora assegnato alle regioni la quota spettante del fondo per l'anno 1995, pur essendo stati approvati i criteri di ripartizione;

a tutt'oggi il comitato interministeriale per la programmazione economica non ha ancora approvato i criteri di ri-

partizione del fondo stanziato per l'anno 1996, già determinati dal comitato tecnico interministeriale per la montagna;

a tutt'oggi il ministero del bilancio e della programmazione economica non ha ancora presentato al Parlamento la relazione annuale sullo stato della montagna;

nel disegno di legge n. 2372, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, presentato il 30 settembre 1996 alla Camera dei deputati, non risultano assegnate risorse al fondo nazionale per la montagna per l'anno 1997 —;

quali iniziative il Governo intenda adottare per adempiere agli obblighi stabiliti dalla legge n. 97 del 1994, a favore dello sviluppo globale della montagna.

(3-02079)

**SICA e CAMBURSANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per quanto attinente la privatizzazione della società Autostrade si è molto discusso su una serie di aspetti riguardanti: la proroga della concessione, le modalità di privatizzazione e l'identificazione del nucleo di controllo;

in un primo tempo si è fortemente sospettato che vi fosse un orientamento volto a far sottovalutare la società, al fine di assicurarne il controllo, attraverso una vera e propria svendita, al futuro gruppo acquirente, con un minimo sforzo finanziario: basti infatti ricordare che inizialmente il tetto di controllo era fissato al quindici per cento del valore del capitale sociale, valutato intorno ai 2.800 miliardi, con una quota di riferimento, quindi, per il comando della società, pari a soli 420 miliardi: una cifra risibile per una società enorme come la Autostrade S.p.a.;

successivamente l'esecutivo, nel decidere la realizzazione delle opere della variante di valico, ha identificato la relativa copertura economica attraverso anche la

proroga della concessione, e la definizione di un piano finanziario secondo certezze nelle dinamiche tariffarie; ciò ha consentito la corretta valutazione della società, attestandone il valore intorno ai 4.000-4.500 miliardi, ed ha peraltro reso ancor più appetibile l'operazione, già al centro di preventivi tentativi di pilotamento, come visto;

ed invero, secondo le contrattazioni in borsa intervenute nell'ultimo semestre, le quotazioni del titolo hanno raggiunto livelli record, e quindi è evidente che si stiano quantomeno verificando operazioni di rastrellamento dei titoli della società, prevedibilmente anche in vista della programmata conversione delle azioni privilegiate in azioni ordinarie, nell'ambito del processo di immissione sul mercato della stessa, ancora al chiaro e ricorrente fine di una forte preconstituzione di una concentrazione azionaria in mani di sconosciuti investitori;

in particolare, poiché le recenti quotazioni superano ogni normale previsione (come più volte sottolineato dalla stampa specializzata), avendo oltrepassato di oltre il cinquanta per cento le stime degli esperti, è più che ragionevole ritenere che non si tratti di usuali, ancorché magari illecite, speculazioni finanziarie, ma di massicci investimenti di altra natura, con il fine, gravemente illecito, di assicurarsi il controllo della società, del tutto al di fuori di un regolare e trasparente processo di privatizzazione, quale dovrebbe essere quello in atto;

costituisce, in tale contesto, un significativo dato storico, la circostanza che sin dall'inizio dell'operazione Autostrade vi sia stato un rilevantissimo interesse manifestato dalla Fiat alla privatizzazione in questione: basti ricordare che la società autostradale Salt (titolare della tratta Livorno-Sestri Levante) — di cui è azionista di riferimento la SIWAY, a quel tempo partecipata da FiatImpresit — su indicazione del Consiglio di amministrazione, ha deliberato, al giugno 1997, di chiedere notizie circa la procedura agli *advisors* incaricati

della privatizzazione (Imi e Schroder's) e poi (settembre 1997) ha deliberato un aumento di capitale pari a 400 miliardi; e basti altresì ricordare che, in quanto incalzato dalle inchieste giudiziarie in tale settore, lo stesso gruppo Fiat si sarebbe poi, almeno apparentemente, ritirato dall'operazione, trasferendo le proprie partecipazioni nel settore delle concessionarie autostradali al gruppo dell'imprenditore Marcellino Gavio, a sua volta notoriamente governato da Mediobanca, e quindi in realtà dallo stesso gruppo Fiat, che così ad avviso degli interroganti si nasconderebbe dietro una sorta di prestanome, del tutto al di fuori quindi di investimenti trasparenti e di una privatizzazione di Autostrade S.p.A. che non si presti a speculazioni sotterranee, a tutto danno degli interessi dello Stato e della collettività;

risulterebbe poi anche, da ricorrenti notizie di stampa, che attualmente anche la Consob e la Guardia di finanza abbiano attualmente avviato approfonditi accertamenti sulle manovre in atto sul titolo Autostrade, con ispezioni e sequestri a largo raggio in tutta Italia, presso uffici dell'IRI, società di investimento mobiliare, finanziarie, banche, e imprese, peraltro confermando i timori sulla convergenza di interessi illeciti nella privatizzazione in questione, da tempo già espressi — sin dall'agosto 1996 — dal presidente di Autostrade Giancarlo Elia Valori, nonché dall'allora Procuratore antimafia Bruno Siclari;

in tale stato di cose, la privatizzazione in questione risulta rimessa a poteri e decisioni dell'Iri, il cui direttore generale, dottor Pietro Ciucci, da sempre vicino al mondo bancario ed al gruppo Fiat, già in passato si è distinto per operazioni finanziarie, nel gruppo Autostrade, che secondo gli interroganti sono di natura poco chiara: ci si riferisce al passaggio dalla Fintecna ad Autostrade delle due società Autostrade International e Autostrade Finance avvenuta con delibera in data 20 dicembre 1994 del C.d.A. di Autostrade (composto dal predetto Ciucci e dai signori Mengozzi, ora appena nominato direttore generale

delle Ferrovie dello Stato, Cappiello, Manfredi, e Cempella, quale amministratore delegato, ed oggi all'Alitalia) e con la supervisione del dottor Cassaro, amministratore delegato di Fintecna; operazione ad avviso degli interroganti illecita, in quanto anzitutto svolta in completo conflitto di interessi da parte dei vari componenti di Consiglio di amministrazione di Autostrade, tutti a loro volta alti dirigenti o consiglieri di amministrazione delle imprese pubbliche interessate alla vendita e all'acquisto delle predette Società; e comunque essenzialmente illecita, in quanto in tal modo: sono state addossate da parte di Fintecna (proprietà dell'Iri) le perdite delle proprie due controllate (A. International ed A. Finance) ad Autostrade S.p.A., perdite risultanti, successivamente all'acquisto, in oltre 100 miliardi, ed in ulteriori 50 miliardi annui dal 1994 al 1997, a tutto danno dei piccoli azionisti e risparmiatori; si è sgravato indebitamente, e con una manovra non visibile l'Iri, già allora governato dal Ciucci sopra nominato, della garanzia (ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile) verso Irtecna già detentrice degli stessi pacchetti azionari ora nuovamente trasferiti (ed alla quale Fintecna non aveva pagato il prezzo delle due Società citate);

sarebbe opportuno che il Parlamento istituisse una Commissione parlamentare di inchiesta che accerti le predette operazioni già nel recente passato compiute dai vertici Iri nel gruppo Autostrade — salvo poi interessare la competente Magistratura per eventuali azioni di responsabilità, per eventuali ipotesi di possibili illeciti penali che emergessero — considerato che si tratta di chiarire come siano stati spesi o comunque manovrati i soldi dello Stato, accertando modalità e condizioni della vendita delle Società Autostrade International e Autostrade Finance, da Fintecna S.p.A. (che a sua volta l'aveva acquistate senza ancora pagarle all'epoca, da Irtecna S.p.A.) ad Autostrade S.p.A., che si trovò ad acquistare società che le procurarono immediatamente, oltre al prezzo pagato di lire 88 miliardi, un esborso, a copertura delle relative perdite, di lire 100 miliardi

(per la sola A. International) dall'anno 1994 all'anno 1996, stando ai relativi bilanci, e circa ulteriori 50 miliardi all'anno di perdite per gli anni successivi, e così anche sgravando l'Iri delle garanzie prestate per Fintecna ad Irtecna, nel primo trasferimento, avvenuto tra queste due finanziarie, delle società predette; e tra l'altro considerato l'enorme conflitto di interessi in cui operarono tutti i manager coinvolti nella vicenda: il dottor Domenico Cempella, amministratore delegato di Autostrade S.p.A., era dipendente di Fintecna; i dottori Vincenzo Manfredi e Francesco Mengozzi, oltretutto consiglieri di amministrazione di Autostrade S.p.A., erano anche consiglieri di amministrazione di Fintecna S.p.A.; il dottor Vincenzo Cappiello, oltretutto consigliere di amministrazione di Autostrade S.p.A. era dirigente ai massimi livelli di Irtecna S.p.A., il dottor Pietro Ciucci, oltretutto consigliere di amministrazione di Autostrade S.p.A., era direttore centrale finanza dell'Iri, il dottor Renato Cassaro, oltretutto amministratore delegato di Fintecna S.p.A., dipendente dell'Iri —:

se le attuali procedure di privatizzazione di Autostrade S.p.A. siano in grado di garantire una vendita corretta, trasparente e realmente al migliore prezzo, della stessa società, nel completo soddisfacimento degli interessi pubblici sottesi dalla vicenda, ed anche al giusto fine di evitare che si ripeta, magari in peggio, una vicenda come quella, a dir poco piratesca, di recente registrata per la privatizzazione della Telecom, nella quale, sempre con il beneplacito dell'Iri, si è regalata una società di grandissima liquidità ad azionisti venuti alla luce solo a cose concluse e con un spesa, da parte loro, assolutamente inconsistente, perciò scandalosa; laddove invece procedure trasparenti ed inequivocabili per la vendita di Autostrade S.p.A. (come di qualunque altra privatizzazione) sono assolutamente ineludibili, tantopiù che appunto deve tenersi conto degli enormi movimenti che hanno interessato il titolo azionario della stessa Autostrade S.p.A. negli ultimi tempi e del particolare

comportamento che risulterebbe essere stato posto in essere al riguardo dal gruppo Fiat;

se non sia opportuno preliminarmente comunque destituire o quantomeno rivedere, in attesa dell'esito dell'inchiesta di cui si dice appresso, la posizione dell'attuale direttore generale dell'Iri, come d'altronde anche richiesto, indicando giustamente la necessità di un commissariamento di detto direttore generale, dal senatore Carpinelli, in una delle ultime, tra le tante, interrogazioni parlamentari succedutesi sulla questione; ciò, al fine di assicurare ogni oggettività, serietà e credibilità, senza danni per i risparmiatori e per lo Stato, all'operazione di privatizzazione di Autostrade S.p.A. (3-02080)

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 16 e il 17 marzo 1998 è stata data alle fiamme e distrutta la sede del Prc di Primavalle a Roma;

questo episodio di violenza fa seguito a una serie di fatti intimidatori, al ferimento di militanti, agli attentati alle sedi del Prc e di altre realtà democratiche della città;

è evidente che c'è un rigurgito di violenza di chiara marca fascista;

questa situazione è stata ampiamente denunciata presso gli organi competenti;

sono già state presentate dagli interroganti le interrogazioni nn. 4-12819 del 1° ottobre 1997, 4-14691 dell'8 gennaio 1998 e 4-15573 del 12 febbraio 1998 senza ottenere risposta;

si pone un problema serio di salvaguardia dell'ordine democratico nella città e di garanzia del libero svolgimento della partecipazione dei cittadini all'attività politica;

non sembra agli interroganti che l'opera di prevenzione, indagine e repres-

sione da parte delle autorità inquirenti sia commisurata alla gravità della situazione —:

quali iniziative intenda assumere a finché:

a) vengano individuati i responsabili di tali episodi di violenza;

b) venga effettuata un'adeguata opera di prevenzione che impedisca il ripetersi di simili gesti, impedisca l'acuirsi di un clima di intimidazione e violenza politica, garantisca il libero e sereno esercizio delle libertà democratiche. (3-02081)

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia si trova in una situazione di assoluta inadeguatezza rispetto alle normative e direttive europee in relazione alla regolamentazione dei servizi Audiotex: infatti si è ritenuto di inibire l'accesso ad alcuni servizi perché ritenuti immorali e si è ritenuto di restringere l'accesso ad altri servizi impedendone l'uso a tutti gli utenti con la sola esclusione di coloro che ne facessero espressa richiesta;

attualmente sono in attività due tipologie di codici e cioè, quelli con prefisso 144, per il cui uso ogni utente deve effettuare una macchinosa procedura al fine di richiederne ed ottenerne il funzionamento, e quelli con il prefisso 166 dai quali sono però esclusi servizi riconosciuti di pubblica utilità o socialmente rilevanti quali psicologia piuttosto che astrologia, cartomanzia, semplice conversazione per pura compagnia;

gli utenti interessati (milioni) ed associazioni di categorie come l'U.N.I.S.A. hanno in ogni sede rappresentato l'opportunità e la semplicità di risolvere il problema con i cosiddetti codici di autodisabilitazione e cioè fornendo ad ogni utente un codice da digitare sulla stessa tastiera del telefono per abilitare o disabilitare l'accesso ai servizi stessi, per esempio per inibirne l'uso ai minori, familiari o dipendenti;

l'attuale stato di cose compromette concretamente la sopravvivenza di migliaia di operatori addetti al settore e delle imprese esercenti il servizio in concessione (centinaia di milioni investiti per ogni centro servizi, iniziali stimoli ad ampliare ed assumere personale e poi il crollo verticale di profitti con conseguenti fallimenti o licenziamenti);

la legge n. 650 del 23 dicembre 1996, prevedeva un regolamento riguardante norme di accesso ai servizi Audiotex che doveva essere emanato entro il 23 marzo 1997;

tal regolamento è stato poi emanato, ma è ben lungi dall'essere pubblicato ed applicato per le pretestuose lungaggini della Telecom tanto che non se ne prevede una concreta attuazione prima della primavera del 1999, e cioè dopo due anni dalla data di emanazione decretata della legge n. 650;

nelle more i centri servizi esteri (e quindi spesso con cointeresenza Telecom) continuano a svolgere tanto i « vietati » servizi erotici che quelli di cartomanzia, astrologia, « chat line » ed altro, incrementando l'esportazione di valuta e concorrendo a decretare il definitivo fallimento delle imprese italiane;

tal situazione e comportamento della Telecom fa ravvisare una concorrenza sleale e ribalta i principi di incentivo all'imprenditorialità ed occupazione tanto vantati dal Governo;

la stessa Suprema Corte di Cassazione ha più volte ribadito con numerose sentenze che possono considerarsi lecite e normali attività professionali quelle di astrologia, cartomanzia, pronostici di lotto, totocalcio e simili —;

se il comportamento della Telecom Italia sia o meno giuridicamente corretto;

se sia possibile un'immediata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e un'effettiva e concreta entrata in vigore del regolamento;

se sia possibile inserire (con metodo ampliativo o interpretativo) nelle tabelle riguardanti i servizi relativi ai codici con prefisso 166 anche quelli riguardanti astrologia, cartomanzia, pronostici di lotto, totocalcio e simili anche in viva voce nonché i servizi di « chat line »;

quali siano gli eventuali ostacoli a che l'entrata in vigore di tali norme sia immediata onde evitare le migliaia di licenziamenti e di fallimenti di impresa, il tutto previo accertamenti della effettiva difficoltà tecnica sempre invocata da Telecom Italia;

perché la Telecom Italia proponga ostacoli di natura tecnica laddove tali problemi non vengono affatto sollevati per l'analogo servizio di abilitazione e disabilitazione, già da anni disponibile per la telefonia mobile;

se sia possibile concertare con il Ministro dell'interno e con gli organi della Polizia postale una soluzione che ponga termine alla politica recentemente messa in atto per penalizzare la pressoché totalità dei centri servizi. Infatti, proprio in questi giorni si stanno disponendo sanzioni estreme nei confronti di quegli operatori che esercitano o sono sospettati di esercitare la fornitura di servizi che il nuovo regolamento dovrà prevedere come assolutamente leciti. (3-02082)

**VOLONTÈ e TASSONE.** — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ormai è indispensabile potenziare la rete consolare in un paese come l'Argentina, dove non c'è proporzione tra il numero degli italiani e dei discendenti italo-argentini e quello degli attuali uffici consolari, insufficienti per numero e per gli organici;

si registrano notevoli ritardi da parte dell'Inps nel fornire la necessaria assistenza ai nostri connazionali in materia previdenziale;

si rilevano pesanti svantaggi e disparità di trattamento, che penalizzano gran parte dei pensionati, a seguito dell'introduzione della legge n. 407 del 1990 che dispone la verifica del reddito ed il ricalcolo annuo dell'integrazione al trattamento minimo;

molte pratiche di pensioni e ricorsi vengono bloccati in fase di definizione per mancanza del codice fiscale, la cui attribuzione per i cittadini italiani residenti all'estero potrebbe essere affidata, in via provvisoria, all'Inps stesso —:

quali urgenti iniziative intendano adottare nei riguardi di chi, a prezzo di sacrifici morali e materiali, si è allontanato dalla propria patria in cerca delle condizioni minime necessarie allo sviluppo della propria persona, a meno che non vogliano riconoscere loro soltanto la titolarità di doveri nei confronti del paese, negando loro, nel contempo, i diritti di ogni cittadino italiano. (3-02083)

**CAROTTI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la EEMS Italia S.p.A., impresa che opera nel settore dell'assemblaggio finale e del collaudo delle memorie dinamiche, si è insediata nel 1994 a Cittaducale (RI), dopo il trasferimento delle Texas Instruments ad Avezzano, in forza del primo contratto di programma siglato nel 1989;

secondo gli accordi conclusi, tale avvicendamento avrebbe dovuto garantire un minimo di 680 occupati, ed in effetti finora circa il sessanta per cento della produzione della EEMS è dipeso dalle commesse della Texas;

a fronte dei previsti contributi pubblici, le organizzazioni sindacali ritengono tuttavia violati la sostanza e lo spirito della contrattazione programmata;

già dal mese di febbraio del 1998 la carenza produttiva ha determinato il ricorso alla cassa integrazione guadagni or-

dinaria per tutti gli addetti diretti alla produzione ed alle ferie forzate per tutti i dipendenti della EEMS, mentre ora si ha il fondato sospetto che la Texas si appresterebbe ad abbandonare definitivamente il mercato delle memorie, con conseguente taglio delle commesse —:

quali iniziative intendano adottare per scongiurare l'eventualità di una ulteriore penalizzazione di un territorio, sul quale grava già un altissimo tasso di disoccupazione. (3-02084)

**BOVA, OLIVERIO, OLIVO e GAETANI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'arco di dodici ore, in provincia di Reggio Calabria, domenica 15 marzo 1998, sono state uccise in tre distinti attentati di chiaro stampo mafioso 4 persone, due a Casignana e Roccaforte del Greco, e le altre due, padre e figlio in un agguato a Scilla;

la provincia di Reggio Calabria appare in balia della ferocia mafiosa;

quanto avvenuto domenica turba le coscenze e inquieta i cittadini laboriosi ed onesti;

da tempo la provincia di Reggio Calabria e la sua popolazione sono sottoposte alla tremenda pressione delle cosche mafiose che, attraverso autentiche dimostrazioni di forza e di sfida allo Stato impongono la loro legge basata sul terrore e su sanguinari messaggi di morte;

i quattro omicidi fanno ripiombare la provincia di Reggio Calabria nel clima dei giorni più bui della « guerra di mafia » che ha insanguinato Reggio Calabria e la sua provincia negli anni passati —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per:

assicurare alla giustizia gli autori dei quattro omicidi;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1998

potenziare gli strumenti per la lotta alla mafia e gli organici delle forze chiamate ad assicurare l'ordine pubblico e la giurisdizione nella provincia di Reggio Calabria;

rafforzare i gruppi di *intelligence* e le squadre di coloro che sono impegnati

nelle operazioni volte a scovare e catturare i *killer* e i molti latitanti che infestano la provincia;

riportare in provincia di Reggio Calabria un clima di serenità nelle popolazioni che assistono sgomenti all'*escalation* della violenza mafiosa. (3-02095)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SAIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

per quale motivo tutti i farmaci ad azione antiflogistica, (non steroidei), siano prescrivibili in fascia A solo per il trattamento delle flogosi articolari, (nota 66);

se il Ministro non ritenga opportuno abolire la suddetta nota, cosicché i farmaci anti-infiammatori tornino ad essere prescrivibili anche per il trattamento delle flogosi extra-articolari. (5-03991)

**SAIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per quale motivo tutti i farmaci vaso-dilatatori, (pentossifillina, cinarizina, acido nicotinico, flunarizina, eccetera), siano stati collocati in fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, a totale carico degli assistiti —:

se non ritenga opportuno e giusto che tali farmaci, (che potrebbero avere un costo contenuto), vengano reinseriti nella fascia A, sì da essere dispensati a carico del Servizio sanitario nazionale. (5-03992)

**SAIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

per quale motivo quasi tutti gli analgesici somministrati per bocca siano inseriti nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, a totale carico degli assistiti;

il dolore è una delle maggiori sofferenze dei soggetti malati e che pertanto il primo obiettivo terapeutico debba essere quello di alleviarlo;

se non ritenga, alla luce delle precedenti considerazioni, di dover ricollocare

in fascia A gli analgesici per via orale, in quanto non è umano che persone sofferenti debbano essere costrette, per poter alleviare le loro sofferenze, a subire quattro o cinque iniezioni al giorno, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

(5-03993)

**CENTO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

circa il 40 per cento del traffico merci delle Ferrovie dello Stato in Veneto risulta inespresso per mancanza di carri, locomotori, uomini e, in particolare, lo scalo merci di Mestre vede decine di treni merci fermi con gravi ripercussioni per il porto di Venezia, l'interporto e porto industriale;

per questi motivi, ma anche per la disorganizzazione e disarticolazione delle strutture Ferrovie dello Stato locali e nazionali si stanno rifiutando quote importanti della domanda di trasporto;

ci sono circa 3/4000 carri merci fermi per manutenzioni da eseguire mentre le officine sono sottoutilizzate per mancanza di lavoratori e per il blocco dei lavori di ristrutturazione delle stesse;

si stanno noleggiando carri stranieri a circa ottantacinquemila lire al giorno e la manutenzione delle infrastrutture sta scadendo, con ripercussioni sulla sicurezza dei lavoratori;

l'articolo 35 del nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro fa divieto ai dipendenti di valersi della propria condizione o professionalità per svolgere attività che siano in contrasto con gli interessi della Società o comunque in concorrenza, anche potenziale; in ogni caso ciò non deve comportare violazione al dovere di fedeltà, ai sensi dell'articolo 2015 c.c. »;

il responsabile Asa Logistica Integrata per il Nord/Est rappresenta le Ferrovie dello Stato nell'organismo politico del comitato portuale di Venezia ed è inoltre il Vicepresidente del consiglio di amministrazione dell'Interporto di Padova;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come vengono riportati;

se la carica del responsabile Asa sia compatibile con cariche all'interno del consiglio di amministrazione dell'interporto di Padova e del Comitato portuale di Venezia;

quali iniziative intenda adottare per riportare il comparto del Nord/Est alla normalità, per assicurare il risanamento della situazione del trasporto merci nel Veneto, per evitare danni ulteriori alle Ferrovie dello Stato, ripercussioni irreparabili per il porto di Venezia, per l'interporto e porto industriale e per evitare che le scelte recenti sui porti, attuate con la legge n. 84/1994, con il risanamento del bilancio della Cpl di Venezia e con gli esodi dei lavoratori dei Ppv di Venezia vengano vanificate. (5-03994)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Giornale* 21 gennaio 1998) si apprende la volontà del Governo italiano di partecipare alla costruzione del reattore termonucleare « Iter » insieme a Giappone, Usa, Russia, Ue;

l'articolo riporta dichiarazioni del sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica Giuseppe Tognon, il quale afferma tra l'altro che « con questa presa di posizione il Ministro (Berlinguer) intende riaprire la sfida a Stati Uniti e Giappone »;

viene fatto riferimento ad una commissione ministeriale che starebbe già lavorando per individuare un'area dell'Italia meridionale da proporre come sede del reattore Iter;

nel 1987 un referendum indicò la volontà degli italiani di non seguire la

strada del nucleare per la produzione di energia —:

quali chiarimenti sulle iniziative assunte in tal senso intenda dare il Ministro dell'università;

quali iniziative siano in atto sulla vicenda da parte del Ministro dell'ambiente. (5-03995)

**SIMEONE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in agro del comune di Ariano Irpino (AV), al confine con i comuni di Castelfranco in Miscano (BN), Casalbore (AV) e Montecalvo Irpino, da qualche anno opera un cementificio della Sarco snc;

le zone immediatamente adiacenti il detto opificio sono ad alta vocazione agricola e zootecnica;

i notevoli e maleodoranti fumi che il cementificio immette nell'atmosfera sono fonte di viva preoccupazione per le popolazioni locali; infatti, nonostante siano state interessate le autorità locali (prefetto, sindaco, Asl, procura della Repubblica), non è ancora stato possibile accettare in modo definitivo se i fumi provenienti dall'impianto in questione siano o meno inquinanti o, comunque, potenzialmente dannosi per la salute delle persone che vi sono esposte;

in particolare, desta preoccupazione la circostanza che i fumi provenienti dal cementificio sono particolarmente densi e carichi di polveri, che inevitabilmente si depositano sui terreni circostanti (destinati alla coltivazione ed all'allevamento) e sui corsi d'acqua che scorrono nella zona;

non di rado, peraltro, parte significativa della Valle del Miscano rimane addirittura oscurata dalla spessa coltre di fumo;

a tutt'oggi, non è stata svolta una seria e risolutiva verifica da parte degli organi competenti, circa l'adeguatezza degli impianti del cementificio della Sarco

snc e sulla portata inquinante o meno dei fumi che da esso promanano —:

se al Governo risulti ed in che termini la situazione in premessa descritta;

se e quali verifiche le rispettive strutture periferiche e centrali abbiano effettuato in merito alla situazione medesima;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di accertare l'effettiva pericolosità o, al contrario, innocuità delle emissioni provenienti dal cementificio della Sarco snc e di tutelare, quindi, la salute delle popolazioni e la salubrità dell'ambiente coinvolti. (5-03996)

**ORESTE ROSSI, BERGAMO, FEI.** — *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento n. 2078 del 1992 delle Comunità europee, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale Cee* del 30 giugno 1992, relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale, ha come obiettivo la riduzione degli effetti inquinanti dell'agricoltura mediante la riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari;

alla riduzione di utilizzo di prodotti fitosanitari consegue una sensibile diminuzione della produzione agricola, alla quale l'Unione europea risponde con aiuti economici a favore di quei produttori che si impegnano a praticare un'agricoltura più attenta alle esigenze ambientali;

i produttori, per accedere ai contributi dell'Unione europea, devono presentare domanda all'assessorato regionale dell'agricoltura, al quale è affidata l'applicazione del regolamento 2078/92 e che è responsabile di effettuare controlli sull'ammissibilità della domanda e sul rispetto degli obblighi sottoscritti dall'agricoltore;

le regioni provvedono a pubblicare dei disciplinari i quali riportano i prodotti il cui utilizzo permette di beneficiare degli aiuti;

nei disciplinari non è previsto alcun limite quantitativo all'uso dei prodotti inseriti in tale lista, mentre il regolamento 2078/92 concede aiuti se sussiste l'impegno dell'agricoltore per una « sensibile riduzione all'impiego di concimi e/o fitofarmaci »;

l'Italia è l'unico Stato membro dell'Unione che abbia demandato alle regioni il compito di predisporre provvedimenti specifici per quanto concerne il regolamento 2078/92/CEE;

le regioni italiane, senza disporre delle documentazioni tecnico-scientifiche disponibili invece presso il ministero della sanità, escludono prodotti la cui documentazione tecnico-scientifica viene regolarmente esaminata dal ministero della sanità per la relativa registrazione —:

se non ritenga il Governo di stabilire una normativa quadro per l'elaborazione, modifica od aggiornamento delle norme tecniche al fine di una applicazione omogenea del regolamento 2078/92, volta a ridurre o a mantenere la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari, procedendo però all'eliminazione degli elenchi dei prodotti autorizzati dal ministero della sanità;

quale sia la posizione del ministero competente a fronte dell'obbligatorietà di aggiornamento continuo, almeno su base annua, dei Disciplinari di produzione integrata eliminando comunque gli elenchi di prodotti fitosanitari;

se non si ritenga necessario orientare i suddetti disciplinari maggiormente verso la promozione della produzione integrata in agricoltura allo scopo di migliorare e qualificare le produzioni agricole nazionali e di proteggere l'ambiente e gli operatori;

come vengono effettuati i controlli sull'applicazione del regolamento 2078/92;

quali parametri vengano adottati per accettare le sensibili riduzioni di impegno ed il minore guadagno dell'agricoltore conseguenti all'applicazione del regolamento 2078/92 da cui dovrebbe derivare l'elargizione dell'importo, pari al mancato guadagno, da parte della regione. (5-03997)

DE CESARIS e GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in progettazione la costruzione di un elettrodotto da 150.000 volt da parte dell'Enel che interessa i comuni di Assisi, Valfabbrica, Nocera Umbra e Gualdo Tadino;

tale elettrodotto attraverserebbe il parco di Monte Subasio, intersecherebbe le vie di pellegrinaggio francescano Assisi-Gubbio ed Assisi-Nocera Umbra, recentemente ripristinate in vista del Giubileo del 2000; passerebbe a 400 metri da Pianello, a 300 metri da S. Donato, a 1000 metri da Porziano, a 200 metri da Brugia Porco, a 300 metri da Nocera Umbra; sfiorerebbe numerose case e comporterebbe il taglio di 3 chilometri di parco;

numerosi sono le prese di posizioni di enti locali, autorità politiche, amministrative e religiose, contro la costruzione di tale elettrodotto;

nei territori interessati da tale progetto sono sorti comitati che hanno raccolto la protesta della cittadinanza e svolto iniziative per contrastare la realizzazione del progetto in questione —:

se non ritenga opportuno:

*a)* intervenire, al fine di salvaguardare l'eccezionale valore paesaggistico e culturale dei luoghi, affinché sia rivista la progettazione e la realizzazione del previsto elettrodotto;

*b)* al fine di tutelare la salute dei cittadini e, in considerazione dell'avvio della discussione parlamentare sulla nuova legge per la protezione dall'inquinamento da campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, assumere una iniziativa nei confronti dell'Enel e delle altre eventuali società che producono e distribuiscono energia elettrica, per l'attivazione di un protocollo di intesa che, in attesa della approvazione della suddetta legge, nel frattempo interrompa, ovunque non strettamente necessario, la costruzione di nuovi elettrodotti ovvero preveda norme massi-

mamente cautelative per la protezione della salute e la salvaguardia dell'ambiente. (5-03998)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane su televisioni e quotidiani si sta svolgendo una nuova campagna pubblicitaria per le Ferrovie dello Stato;

nello scorso dicembre il Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Burlando, nel corso della discussione della legge finanziaria ha definito « disastrosa » la situazione delle Ferrovie del nostro paese;

sono noti a tutti i problemi di bilancio dell'azienda che hanno portato da un lato ad un taglio delle spese di manutenzione e dall'altro al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'azienda stessa;

nuove inchieste giudiziarie stanno gettando nuove inquietanti ombre sulla gestione dell'alta velocità: sono state infatti sentite come « persone informate sui fatti » ufficiali della guardia di finanza e componenti del precedente consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla procura di Milano « sugli affari inerenti l'alta velocità e la gestione delle Ferrovie »;

recenti indiscrezioni provenienti dal Ministero del tesoro rivelano come le Ferrovie peseranno sul bilancio dello Stato con un onere stimato nel 1998 in 17.147 miliardi (nel 1997 l'onere a consuntivo è stato di 12.182 miliardi);

nella relazione previsionale programmatica per il 1998 presentata il 9 marzo 1998 al Parlamento dal Ministero del te-

soro è dato per imminente un nuovo, consistente aumento delle tariffe ferrovia-rie —:

se si giudichi indispensabile gettare al vento soldi preziosi in campagne pubblicitarie di incerto risultato;

a quali studi siano state affidate e quanto siano costate le campagne pubblicitarie effettuate dalle Ferrovie dello Stato dalla nomina del ministro Burlando;

se non si ritenga invece che l'unica e migliore pubblicità si ottenga dando un buon servizio, efficiente e sicuro che dia finalmente qualità al sistema ferroviario del nostro paese. (5-03999)

**MIGLIAVACCA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Anpa ha autorizzato lo spostamento degli elementi di combustibile dal nocciolo alla piscina della centrale nucleare di Caorso;

tal autorizzazione ha incontrato l'opposizione delle organizzazioni sindacali e degli enti locali che chiedono, in via preliminare, un chiarimento circa il progetto di dismissione della centrale nucleare di Caorso —:

se non intenda attivarsi perché l'effettivo spostamento degli elementi di combustibile sia preceduto dall'attivazione di un tavolo di confronto con la regione Emilia-Romagna, gli enti locali piacentini e le organizzazioni sindacali che consenta di chiarire contenuti, tempi e modalità del processo di dismissione della centrale di Caorso, compreso l'avvio del meccanismo di localizzazione di un sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. (5-04000)

**RASI.** — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i corsi di specializzazione in commercio estero (Corce) dell'Istituto nazionale

per il Commercio Estero (ICE) godono della prestigiosa certificazione internazionale della IATTO (International Association of Trade Training Organizations);

i suddetti corsi post-universitari attirano un forte interesse da parte dei giovani laureati (si è raggiunta anche la punta di 2.400 domande per 20 posti disponibili);

si tratta di attività formative che, basate su di una severa selezione, offrono opportunità di specializzazione anche alle fasce più povere e rappresentano un valido contributo all'occupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno;

in 35 anni di attività, circa 3.000 quadri specializzati sono stati inseriti nelle aziende, soprattutto medio-piccole, in tutte le regioni, ed hanno raggiunto posizioni di alta responsabilità anche in organizzazioni di servizi per le imprese e nel settore pubblico;

i CORCE rappresentano altresì un importante braccio operativo della cooperazione internazionale. Questi corsi, svolti anche sotto l'egida delle Nazioni Unite, hanno visto la costituzione di Assocorce all'estero, che raccoglie i suoi membri operanti in istituzioni ed imprese straniere;

il recente schema di Decreto Legislativo, nel conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59, toglie all'ICE la possibilità di svolgere azioni di formazione (articolo 40, comma 2, lettera g ed articolo 41, comma 2 nella parte in cui abroga le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, lettera d della legge 25 marzo 1997, n. 68) —:

quali provvedimenti intenda prendere per garantire il mantenimento dei suddetti corsi, che non solo rappresentano il momento più qualificante per la formazione degli operatori del settore, ma nel contempo costituiscono un evidente fiore all'occhiello del « sistema paese »;

se ritenga, infine, che le Regioni, in particolare quelle tradizionalmente sprovv-

viste di strutture adeguate, saranno in grado di assicurare agli operatori italiani ed esteri un servizio di formazione di pari livello di quello finora svolto dall'ICE, idoneo a rispondere alle sfide del mercato globale. (5-04001)

RASI, NAPOLI, CONTENTO, MAZZOCCHI, LANDI, MANZONI e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 184 del 1989 prevede un finanziamento di 750 miliardi di lire per la realizzazione degli impianti di supporto al Prora (Programma Nazionale di Ricerche Aerospaziali);

la realizzazione di tali impianti è stata affidata alla Cira spa (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali);

il MURST ha emesso in data 10 dicembre 1997 la bozza n. 8 del decreto di modifica della legge n. 184 del 1989, che prevede e richiede alcune variazioni sostanziali alla composizione statutaria ed organizzativa della Cira spa;

l'Aiad, in data 11 febbraio 1998 ha presentato al MURST una « Proposta di sviluppo per il Cira », sulla base dell'indicazione del MURST stesso di affidare alle aziende aerospaziali italiane la gestione del Cira;

nella suddetta proposta non si ravvede nessuna reale volontà di un coinvolgimento economico diretto delle aziende attraverso l'erogazione di capitale proprio per le attività di ricerca della Cira spa;

gli investimenti delle aziende sarebbero invece limitati e condizionati all'erogazione da parte dello Stato di 180 miliardi di lire in quattro anni, previsti dal Prora (mai varato integralmente) di cui alla legge n. 46 del 1982;

di tali teorici 180 miliardi, le aziende dell'Aiad stornerebbero (a propria esclusiva discrezione) una decina di miliardi/anno per attività di proprio interesse da svilupparsi in collaborazione con la Cira spa;

tutta la proposta Aiad è basata non su « impegni » delle aziende derivanti da piani strategici interni, ma da un documento programmatico elaborato dal Cira su proprie ipotesi di mercato;

quale sia la *ratio* che sottende all'ipotesi di perdita di controllo da parte dello Stato (Ministero dell'industria e MURST sull'azienda Cira con l'assegnazione ai privati della sua gestione, stante la totale dipendenza del Centro da finanziamenti pubblici;

se non sia più opportuno prevedere, come nella maggior parte dei centri di ricerca mondiali, un concorso di controllo pubblico sugli aspetti strategici, tramite l'ASI e una responsabilità gestionale condivisa con le aziende Aiad, ancora, la riserva di nomina dei membri del collegio sindacale;

se sia stata considerata l'importanza strategica del Cira spa, che è l'unico centro di ricerche aerospaziali del nostro paese, in vista della prossima privatizzazione delle aziende Finmeccanica, che nei progetti innanzi citati dovrebbero assumerne il controllo, i cui destini potrebbero essere legati anche a realtà non italiane e comunque, ad oggi, non individuabili. (5-04002)

RASI, NAPOLI, CONTENTO, MAZZOCCHI, LANDI, MANZONI e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge istitutiva dell'ASI, Agenzia spaziale italiana, n. 186 del 30 maggio 1986, attualmente in vigore, stabilisce le responsabilità degli organi statutari: il

Consiglio di amministrazione, il Presidente, i Comitati consultivi, il Direttore generale; l'ente è sottoposto alla sorveglianza del Ministro dell'università, della ricerca scientifica;

l'attività dell'ASI è strategica per l'Italia, a livello nazionale ed internazionale, sia ai fini della ricerca scientifica e tecnologica che delle future applicazioni in vitali settori quali le telecomunicazioni e la sorveglianza civile e militare del territorio; vengono inoltre coinvolte le migliori competenze nazionali (centri di ricerca, grandi, medie e piccole industrie ad alta tecnologia) ed impegnate rilevanti risorse finanziarie dello Stato, oltre 6000 miliardi nei prossimi cinque anni;

l'efficienza, la trasparenza e la correttezza della gestione dell'ASI, e quindi della struttura interna dell'Ente in conformità con quanto stabilito nella legge istitutiva, costituiscono pertanto aspetti che richiedono particolare attenzione da parte del Parlamento e delle istituzioni di sorveglianza e controllo preposti;

il Presidente ed il Direttore generale dell'ASI debbono operare in sintonia con i deliberati e gli orientamenti del Consiglio di amministrazione;

nel primo Consiglio di amministrazione della nuova gestione del 25 novembre 1996 è stato approvato un regolamento di organizzazione, senza possibilità di discussione e rinvio, come richiesto da alcuni consiglieri, in quanto il Presidente adduceva sin da allora pressanti motivi di urgenza;

detto regolamento organizzativo prevede: una struttura organizzativa della Presidenza, a cui viene affidata la responsabilità dei programmi scientifici, e di altre funzioni (tra le quali quelle di valutazione di un «gabinetto» composto da numerosi esperti) ed una struttura organizzativa della Direzione generale, responsabile dei progetti industriali e della amministrazione dell'ente;

tale struttura organizzativa è clamorosamente in contrasto con quanto stabi-

lito nella legge n. 186 del 1988, (che affida al Direttore generale la responsabilità della gestione di tutto il personale dell'ASI e di tutti i programmi nazionali) e non consente la realizzazione di un quadro di coerenza gestionale;

nel Consiglio di amministrazione del gennaio 1998, il Presidente ha presentato un ulteriore documento organizzativo nell'intento di formalizzare una situazione che di fatto si era già consolidata nel corso del 1997, in base al quale al «gabinetto di Presidenza» venivano attribuiti ulteriori importanti compiti di carattere operativo e decisionale, tipicamente di competenza della struttura dell'ente, quali: i programmi informatici del settore spaziale, i finanziamenti ai Parchi tecnologici nazionali, la costituzione di società consortili a fini commerciali;

nei sedici mesi conseguenti alla nomina della nuova gestione appaiono fortemente logorati i rapporti tra Presidente e Consiglio di amministrazione se corrisponde al vero il fatto che vari consiglieri, nell'ambito di numerose discussioni su importanti problematiche (bilanci e i piani finanziari, compiti del gabinetto, assunzioni di personale...) abbiano aspramente criticato l'eccessivo autoritarismo del Presidente;

in conseguenza della situazione di cui sopra, nel Consiglio di amministrazione del marzo 1998 il professor S. Barabaschi, noto esperto di valore internazionale, ha dato clamorosamente le dimissioni da consigliere -:

se il Ministro vigilante ed i Ministri competenti siano al corrente dei fatti esposti in premessa e quali valutazioni e quali interventi intendano attuare in ordine alla creazione di organismi e centri di potere anomali all'interno dell'ASI;

con quali criteri e in base a quali competenze siano stati scelti i membri del gabinetto di presidenza, quali retribuzioni siano state concesse, se facciano già parte della pubblica amministrazione, quanto

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1998

tempo dedichino alla Agenzia spaziale italiana; se sia vero che su tale argomento sta indagando la Corte dei conti;

se il Ministro vigilante ed i Ministri competenti siano al corrente delle difficoltà emerse nell'espletamento delle funzioni del Consiglio di amministrazione e delle ragioni per le quali un autorevole esponente ha ritenuto di dover dare le dimissioni;

se sia vero che per la stesura della bozza del Piano spaziale nazionale 1998-2002 sia stato incaricato un consulente esterno che non risulterebbe adeguato per professionalità e compenso, non utilizzando le competenze interne all'Agenzia;

se i ministri vigilanti e comunque competenti siano al corrente dello stato della sistemazione dei debiti pregressi dell'ASI, interni e verso l'estero;

se i ministri vigilanti e comunque competenti siano aggiornati circa la prima fase del Piano spaziale nazionale 1998-2002;

se sia stata effettuata una valutazione circa il rientro, in commesse all'industria italiana, dei finanziamenti effettuati all'ASI e all'ESA per la ricerca. (5-04003)

**FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE.**  
— *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —  
premesso che:

il decreto legislativo n. 503 del 1992, come modificato dalla legge n. 537 del 1993, prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 1995, la metà della quota di pensione che supera il trattamento minimo non sia cumulabile con i redditi da lavoro autonomo, entro i limiti dell'ammontare dei redditi stessi;

l'incumulabilità non opera per le pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1995, per le pensioni di vecchiaia liquidate con qualunque decorrenza a lavoratori che abbiano maturato i requisiti contributivi entro il 1994, nonché per le

pensioni di anzianità liquidate a lavoratori che abbiano maturato 35 anni di contributi entro il 1994 —:

se non si ritenga doveroso modificare la normativa vigente escludendo dall'applicazione della stessa i lavoratori che, posti in mobilità, abbiano maturato i 35 anni di contribuzione anche successivamente al 31 dicembre 1994. (5-04004)

**FOTI.** — *Ai Ministri delle finanze e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la Guardia di finanza ha rilevato che — nel corso delle ultime campagne di trasformazione del pomodoro — sulle bollette di entrata del prodotto in stabilimento, venivano effettuati tagli per quella parte di prodotto che non era ritenuto idoneo alla trasformazione;

tali rilievi sono stati interpretati come presunte inadempienze — da parte dei produttori e quindi delle Apo — di carattere fiscale, come l'omessa contabilizzazione e dichiarazione di ricavi e come violazione dell'imposta sul valore aggiunto;

risulta all'interrogante che le imprese di trasformazione non sono in grado di dimostrare che le quantità di scarto rilevate al momento dell'entrata del prodotto siano poi uscite nella stessa misura come rifiuti smaltiti;

dai verbali della guardia di finanza risulta che questi quantitativi scartati si debbono considerare come effettivamente trasformati dall'impresa stessa. Da tali considerazione emergerebbe che i quantitativi scartati e non pagati da parte dell'industria, sarebbero stati creati *ad hoc* per motivi fraudolenti;

risulta invece che sia molto difficile garantire da parte del produttore agricolo — al momento della raccolta del pomodoro da industria — una qualità uniforme del prodotto conferito, in quanto la diffusione dei sistemi di raccolta meccanizzata consente di raccogliere pomodori, con uso

ridotto di manodopera, ma con una elevata percentuale di pomodori verdi e di altro materiale estraneo;

si ricorda inoltre che le recenti campagne del pomodoro sono state caratterizzate da condizione climatiche avverse alla coltura e che hanno elevato la percentuale di pomodori immaturi e danneggiati da fitopatie al momento della raccolta;

le contestazioni della guardia di finanza non hanno riguardato solamente le industrie di trasformazione di pomodoro, ma sono stati imputati — ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera A e B, della legge 7 agosto 1982, n. 516, e dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, anche taluni presidenti di Associazioni di produttori ortofrutticole;

esistono numerosi documenti ministeriali che provano l'assoluta infondatezza dei rilievi della Guardia di finanza; esiste soprattutto un documento elaborato dalla Stazione sperimentale conserve vegetali di Parma dal titolo: « Considerazioni sui problemi qualitativi legati al conferimento del pomodoro all'industria di trasformazione », che contribuisce a chiarire i termini della questione;

tal document vuole dare un contributo utile per fare chiarezza sui diversi aspetti che interessano le fasi di conferimento del pomodoro all'industria, con lo scopo di evitare interpretazioni pericolose e che possono avere gravi risvolti sul piano delle responsabilità amministrative, fiscali e penali dei diversi soggetti coinvolti;

le conclusioni del documento testimoniano che gli scarti di lavorazione dalla trasformazione del pomodoro derivano dalle difettosità riscontrate sulla materia prima e in parte dal processo di lavorazione stesso. Il documento analizza tutte le possibili cause che concorrono alla formazione degli scarti e documenta con chiarezza e con prudenza — dovuta alla complessità di descrivere processi di lavorazione assai diversificati (esistono 250 fabbriche con diversi sistemi), tutte le fasi del

processo e le probabilità in cui da esso possano scaturire scarti di lavorazione —:

se intendano stabilire — con circolari ministeriali chiarificatorici — che la percentuale di scarto che viene rilevata sulla bolletta di entrata debba essere considerata come prodotto inidoneo alla trasformazione, il cui valore non concorre quindi all'ammontare dell'imponibile e dell'imposta sul valore aggiunto;

se intendano acquisire la documentazione elaborata dalla Stazione sperimentale conserve vegetali di Parma e trasmetterla ai competenti uffici della guardia di finanza, al fine di fornire elementi di chiarezza e di certezza di interpretazione; in ogni caso, deve essere ribadito che i produttori agricoli — e per loro i presidenti delle Apo — non sono assolutamente imputabili di qualsivoglia frode comunitaria o tentativo di irregolare od omessa fatturazione — così come interpretato dalla Guardia di Finanza — al fine di dare certezza di diritto e di comportamenti ad un settore, quello del pomodoro, comparto di vitale importanza per l'economia agricola nazionale.

(5-04005)

**FOTI. — Al Ministro del tesoro.** — Per sapere quale sia lo stato del ricorso, pendente presso la terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti, in Roma, proposto da Augusta Tiramani, nata a Piacenza il 12 giugno 1946 ed ivi residente in via Aguzzafame 29, titolare di pensione Cpdel (iscrizione n. 6965251). Il predetto ricorso, notificato alla Corte dei conti il 18 maggio 1995, risultava proposto avverso i seguenti provvedimenti:

*a)* 13 novembre 1994, con cui il Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza — Cpdel — ordinava alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza di provvedere, con effetto immediato, alla sospensione della pensione di cui la signora Augusta Tiramani era titolare a far data dal 30 agosto 1982;

*b)* 18 febbraio 1995, con cui il Ministero suddetto ordinava alla direzione pro-

vinciale del tesoro di procedere al recupero delle somme pagate alla signora Augusta Tiramani a titolo di pensione a far data dal 30 agosto 1982. (5-04006)

**FOTI e BUTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica diffonde un indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già indice del costo della vita);

tal indice è espresso sia tenendo conto dei tabacchi (come da regolamento CEE n. 2494/95) sia al netto degli stessi (come da legge 5 febbraio 1992, n. 81), cosicché — di fatto — si hanno due indici distinti, senza che risulti chiaro quale dei due trovi applicazione nel caso in cui sia necessario fare riferimento a un indice dei prezzi al consumo;

l'Istat diffonde — altresì — un indice dei prezzi al consumo relativi all'intera collettività nazionale;

il regolamento CEE n. 2494/95 impone, ad ogni stato membro, di adottare — dal 1° gennaio 1997 — un indice dei prezzi al consumo armonizzati —;

quali provvedimenti intenda assumere affinché sia adottato un solo indice dei prezzi, conforme alle normative europee.

(5-04007)

**FOTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: che cosa osti al favorevole accoglimento della richiesta di acquisto, previa sdeemanializzazione dell'area, dell'alveo del canale scorrente tra i mappali 631 e 635 foglio 7 (comune di Vestone - Brescia) rivolta al ministero delle finanze, dipartimento del territorio — direzione compartimentale per la Lombardia — sezione staccata di Brescia, dal signor Federico Cargnoni, nato a Pertica Bassa (Brescia) il 25 dicembre 1941, e residente a Vestone (Brescia) in via Nespoli 11, tenuto conto che l'istanza del Cargnoni, che agisce in qualità

di legale rappresentante e amministratore unico della ditta Edilcasa srl, risulta trasmessa al ministero delle finanze con nota protocollo n. 4384/46 del 3 dicembre 1996 dalla sezione staccata di Brescia del dipartimento delle finanze, ed il magistrato del Po, con nota protocollo n. 2941 del 3 giugno 1994, per il tramite dell'ufficio operativo di Mantova, ha valutato che il canale di cui si richiede l'acquisto non ha le caratteristiche di acqua potabile. (5-04008)

**FOTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 142 del 6 febbraio 1989 (*Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1989) il Ministro dei lavori pubblici disponeva che la richiesta di rimborso del credito, derivante da erroneo versamento dell'oblazione per concessione edilizia in sanatoria, dovesse essere inoltrata entro tre anni dalla presentazione della domanda presso il comune;

in data 14 settembre 1990 il geometra Pippo Magnaschi (nato a Bettola, in provincia di Piacenza, il 5 agosto 1940 ed ivi residente in località Roncovero) inoltrava all'intendenza di finanza di Piacenza istanza tendente ad ottenere il rimborso della somma, erroneamente versata a titolo di oblazione, che aveva supposto dovuta per il rilascio della concessione edilizia in sanatoria per un gruppo di villette a schiera realizzate in Bettola, località Roncovero;

il comune di Bettola, con nota protocollo n. 5871/90 del 5 novembre 1991, riscontrando nota dell'intendenza di finanza del 22 novembre 1990, protocollo n. 30633/90 rep. tasse, faceva presente all'intendenza stessa che « sulla scorta della documentazione in atto, le domande di sanatoria presentate dal geometra Magnaschi sono risultate superflue per cui allo stesso spetta il rimborso della somma di lire 23.756.000 versate a titolo di oblazione »;

l'intendenza di finanza di Piacenza, più volte interpellata e sollecitata dall'in-

teressato, riferiva al Magnaschi d'aver già rivolto in data 6 novembre 1989, con nota protocollo n. 21512, un quesito in merito alla questione prospettata, posto che la stessa rivestiva carattere generale, al ministero delle finanze, e precisamente alla direzione generale delle tasse UIC di Roma;

il ministero delle finanze, con nota protocollo n. 753458/89 del 6 marzo 1990, rispondendo all'intendenza di finanza di Piacenza, riferiva che la questione era in esame e si riservava d'impartire successive istruzioni. Da quel momento, il ministero non dava più alcuna notizia in merito, nonostante le ripetute sollecitazioni dell'intendenza di finanza di Piacenza;

come già evidenziato, il comune di Bettola comunicò ufficialmente all'interessato, come risulta dalla nota del 5 novembre 1991, che la somma versata, a seguito della domanda in sanatoria presentata, non era dovuta: in ragione di ciò al Magnaschi spettava il rimborso della somma di lire 23.756.000, già varata a titolo d'oblazione;

in data 10 febbraio 1995 il Magnaschi chiedeva notizie all'intendenza di finanza circa lo stato della pratica di suo interesse, sollecitando nuovamente il rimborso;

l'intendenza di finanza inviava (in data 25 febbraio 1995) al Magnaschi copia della nota protocollo n. 4133 con la quale si sollecitava il dipartimento delle entrate — direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario — Roma Eur — « a fornire adeguata risposta al quesito protocollo n. 21512 inviato dall'intendenza stessa in data 6 novembre 1989, rimasto senza esito »;

successivamente, in data 18 marzo 1996, il Magnaschi sollecitava nuovamente l'intendenza di finanza di Piacenza a fornire risposta alla richiesta di rimborso dallo stesso presentata, alla luce anche delle disposizioni di legge vigenti in materia di trasparenza nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione;

in data 30 marzo 1996, con nota n. 6041, rep. tasse, il funzionario responsabile della sezione staccata di Piacenza del dipartimento delle entrate direzione generale per l'Emilia Romagna inviava al Magnaschi, per conoscenza, copia della nota trasmessa, in pari data, al dipartimento per le entrate direzione centrale per l'accertamento e la programmazione servizio 3 — Roma, con la quale si richiedeva di far conoscere le determinazioni dall'amministrazione finanziaria in ordine al quesito posto;

in data 3 giugno 1997 il Magnaschi inoltrava all'ex intendenza di finanza ulteriore richiesta in merito all'annosa questione, cui seguiva la nota protocollo n. 7466 del 5 giugno 1997 rep. tasse, che così recita: « La pratica in questione è ancora in fase istruttoria, essendo tuttora in attesa di comunicazioni da parte della direzione regionale delle entrate per l'Emilia Romagna, sede di Bologna, in ordine all'accoglimento o meno della singola richiesta »;

il Magnaschi è ancora in attesa, dal settembre del 1990, del rimborso della somma erroneamente pagata il 12 settembre 1986 per oblazione afferente ad abuso edilizio, pari a lire 23.756.000 nonostante il fatto che il versamento sia stato riconosciuto come non dovuto dal comune di Bettola —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere affinché la direzione generale regionale delle entrate per l'Emilia Romagna si pronunci, con la massima urgenza, in ordine all'accoglimento — o meno — dell'istanza di rimborso presentata dal geometra Pippo Magnaschi, atteso che, anche dalla ricostruzione dei fatti, si ha conferma di essere in presenza di un evidente caso di « follia burocratica » che, ingiustamente, penalizza un paziente contribuente.

(5-04009)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**COSTA. — *Al Ministro della sanità.* —**  
Per sapere — premesso che:

dal vigente anno gli ex tossicodipendenti, fra gli accertamenti da fare per il rinnovo annuo della patente di guida, devono sottoporsi anche all'« esame del cappello », un test clinico per verificare se viene fatto ancora uso di sostanze stupefacenti;

il costo di questo test presso l'Asl 15 di Cuneo è di 450.000 lire, mentre presso l'ospedale Mauriziano di Torino è soltanto di 96.000 lire;

all'Asl 15 di Cuneo avrebbero spiegato che tale eclatante differenza di prezzo deriva da diverso metodo adottato, molto più accurato a Cuneo —:

se non ritenga opportuno verificare le modalità di effettuazione del test del cappello presso i due ospedali indicati, al fine di accertare se è nella struttura di Torino che non vengono eseguiti esami accurati o se è l'Asl di Cuneo che richiede un pagamento eccessivo per tale prestazione, ovvero se sotto una medesima dicitura siano ricompresi accertamenti clinici diversi.

(4-16235)

**BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —** Per sapere — premesso che:

nel 1994 la Cestud spa sotto la supervisione del ministero del lavoro e della previdenza sociale indisse un corso-concorso per giovani disoccupati;

l'ammissione e la frequenza a tale corso attribuivano il diritto a ciascun partecipante di percepire una borsa di studio di lire 7 milioni subordinata al pagamento

da parte degli enti finanziatori del progetto, ministero del lavoro e della previdenza sociale e Unione europea;

nell'agosto del 1995 la Cestud inviava soltanto ai partecipanti al corso un assegno pari alla metà della borsa di studio prevista;

al 20 giugno 1995 gli enti finanziatori avevano già corrisposto l'80 per cento dell'importo preventivato alla Cestud mentre il restante importo veniva versato nel 1997;

chiare disposizioni comunitarie impongono la priorità dei pagamenti alle borse di studio degli aventi diritto e gli ispettori del lavoro hanno confermato che la borsa di ciascun partecipante sarebbe dovuta essere di lire 7 milioni;

del tutto inutili sono risultati i solleciti inviati alla Cestud per ottenere il completamento della cifra spettante;

quali motivi abbiano indotto l'ufficio preposto (ufficio centrale O.f.p.l.) a violare totalmente le disposizioni comunitarie relative alla priorità dei pagamenti ai borsisti;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di responsabili e di chi non ha effettuato i dovuti controlli;

per quale motivo il ministero del lavoro e della previdenza sociale continui ad affidare incarichi a tale società considerato lo svolgimento di tale vicenda. (4-16236)

**BOSCO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* —** Per sapere — premesso che:

con il regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880 e successive modificazioni si è stabilito che chiunque detenga uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni e delle diffusioni televisive, è obbligato al pagamento del canone di abbonamento;

ciò in sostanza vuol dire che la categoria dei radiotecnici per il solo fatto di

svolgere un lavoro che consiste nella riparazione anche di apparecchi televisivi, sono costretti al pagamento del canone tv;

secondo l'Urar due sono i motivi che stanno alla base di tale disposizione da un lato gli artigiani del settore utilizzerebbero il monoscopio del televisore per tarare gli apparecchi appena riparati, dall'altro il solo fatto di detenere gli apparecchi altrui (anche se in riparazione), li rende soggetti a tassazione;

la tecnica del monoscopio è ormai superata dal momento che le trasmissioni avvengono 24 ore su 24 e quindi gli stessi radiotecnici utilizzano strumenti più sofisticati e di precisione per tarare gli apparecchi televisivi;

i radiotecnici hanno in deposito gli apparecchi altrui per ripararli e non certamente per vedere i programmi televisivi —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire prendendo in considerazione la possibilità di esentare dal pagamento del canone tv i laboratori di radiotecnico, ponendo così fine ad una vessazione fiscale a dir poco iniqua visto che il proprietario dell'apparecchio televisivo, già assolte al pagamento del canone di abbonamento. (4-16237)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministero di grazia e giustizia in attuazione della legge istitutrice del giudice unico di primo grado ha provveduto ad emanare il decreto legislativo che riorganizza gli uffici dei tribunali;

secondo questo decreto legislativo il tribunale di Cassino perde la competenza di alcuni comuni che invece ricadranno nella competenza della sezione distaccata di Sora;

questa decisione è stata presa senza consultare né il Tribunale di Cassino, né l'amministrazione locale, né gli enti locali interessati;

i territori di Cassino e i comuni limitrofi sono considerati a rischio di infiltrazione da parte della criminalità organizzata e della cosiddetta ecomafia —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato e quali iniziative intenda intraprendere al fine di rivedere questa decisione. (4-16238)

PAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni Provveditori agli studi stanno procedendo al recupero di somme che si ritiene siano state erogate indebitamente ad alcuni docenti all'atto di procedere alla ricostruzione della loro carriera ai sensi degli articoli 58 e 85 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, anziché delle successive disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale 4 settembre 1999, n. 262, che sono in contrasto con le vigenti norme di legge e — pertanto — appaiono fuorvianti e suscettibili di riformare *in peius* una norma di legge che può essere modificata o abrogata solo da un'altra legge;

l'articolo 5 del regio decreto legislativo 1° giugno 1946, n. 539, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1687, prevedeva che per la valutazione del servizio prestato negli istituti di istruzione secondaria ed artistica il limite minimo fosse di sette mesi di servizio anche non continuativo nel corso dell'anno scolastico, oppure in modo continuativo dal 1° febbraio al termine delle lezioni con la partecipazione agli scrutini o agli esami della prima sessione, con diritto alla retribuzione estiva, purché (a decorrere dal 1° ottobre 1955 e fino al 30 settembre 1974) tale servizio fosse stato valutato con qualifica non inferiore a « buono »;

l'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 testualmente recita: « la prova (dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, n.d. int.) ha la durata di un anno scolastico. A tal fine, il servizio effettivamente

prestato deve essere non inferiore a 180 giorni nell'anno scolastico ». Conseguentemente, dall'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 l'anno scolastico è considerato valido ad ogni fine se il servizio prestato nello stesso è non inferiore a 180 giorni;

l'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 (ora articolo 489 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 di approvazione del testo unico delle disposizioni legislative della scuola) testualmente recita: « ai fini del riconoscimento dei servizi di cui ai precedenti articoli (articoli 485-490 della Parte IV, Titolo I, Capo III, Sez. IV: "riconoscimento del servizio agli effetti della carriera") il servizio di insegnamento è da considerarsi come anno scolastico intero se ha avuto la durata prevista agli effetti della validità dell'anno scolastico vigente al momento della prestazione ». Orbene la validità dell'anno scolastico è per i docenti di 180 giorni, secondo quanto si desume dall'articolo del citato testo unico n. 297 del 1994 (durata del servizio nell'anno di prova ai fini della validità della prova) e dall'articolo 527 dello stesso testo unico n. 297 del 1994 (retribuzione delle supplenze annuali, come giustamente rilevato dalla circolare ministeriale n. 763 del 1997 del Ministero del Tesoro);

la nota del Ministero della pubblica istruzione n. 8103 del 3 febbraio 1988 conferma che ai fini del riconoscimento del servizio preruolo è valido il servizio prestato per 180 giorni o il servizio ininterrotto dal 1° febbraio fino al termine delle lezioni (e per effetto di tale fatto la nomina è prorogata fino al termine dell'anno scolastico con diritto alla retribuzione nei mesi estivi). La suddetta nota termina con la seguente precisazione: « Nell'ipotesi contraria, il servizio stesso risultando invece inferiore a 180 giorni non potrebbe essere valutato come anno scolastico né ai fini della ricostruzione della carriera né ai fini del punteggio per i trasferimenti ». Pertanto, da tale precisazione si evince con assoluta chiarezza che per il Ministero

della pubblica istruzione era incontroverso il fatto che a decorrere dal 1° ottobre 1974 l'anno di servizio è valido a tutti i fini se il servizio prestato nel corso dello stesso è di almeno 180 giorni;

inopinatamente l'ordinanza ministeriale 4 settembre 1991, n. 262 del Ministero della pubblica istruzione, relativa alla revisione dell'ordinanza ministeriale 251 del 29 luglio 1970 e delle altre disposizioni riguardanti la durata del servizio non di ruolo ai fini di carriera, abroga con l'articolo 3 ogni disposizione con cui sia stato disposto che la durata del servizio di insegnamento non di ruolo, ai fini del riconoscimento in carriera della validità dell'intero anno, è regolata a partire dall'a.s. 1974-75 dall'articolo 58 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 (stato giuridico del personale della scuola). Ciò significa che il Ministro, non potendo abrogare una norma di legge, ne vanifica il contenuto abrogando la propria circolare applicativa della stessa e imponendo un irrazionale, inspiegabile, anacronistico ed illegittimo salto all'indietro;

a dimostrazione della corretta interpretazione della vigente normativa dell'interrogante, il ministero del tesoro - Direzione generale servizi periferici con circolare ministeriale n. 763 del 27 maggio 1997, al par. 2, 2° comma testualmente dispone: « A norma dell'articolo 527 del testo unico (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) i docenti supplenti con nomina annuale hanno diritto alla retribuzione anche durante i mesi estivi, a condizione che abbiano prestato servizio per almeno 180 giorni durante l'anno scolastico, partecipando alle operazioni di scrutinio finale, ovvero, nel caso in cui il servizio sia cominciato non più tardi del 1° febbraio e abbiano prestato servizio continuativo fino al termine delle dette operazioni » -:

se intenda emanare disposizioni univoche con le quali confermare che è valido ad ogni fine ogni anno scolastico purché, nel corso dello stesso, il docente (sia delle

scuole materne ed elementari, sia delle scuole secondarie di primo e secondo grado) abbia prestato servizio per almeno 180 giorni, e ciò anche per porre termine a distinzioni che con evidenza sono considerate superate sia dal testo unico (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) sia dal Ministero del tesoro;

se intenda, ove ciò non sia possibile, farsi promotore di un'iniziativa finalizzata a stabilire per legge che ogni anno scolastico, nel corso del quale siano stati prestati almeno 180 giorni di servizio da parte del personale docente — di qualsiasi ordine e grado — di ruolo e non di ruolo è valido ad ogni fine;

se intenda, nelle more di quanto richiesto con la presente interrogazione, disporre la sospensione della contestata *repetitio* delle somme legittimamente negate che ora sarebbero da considerare come indebitamente percepite. (4-16239)

**COSTA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

quale sia il numero degli assunti nel corso degli anni 1996 e 1997 in Italia e, specificamente, in Piemonte dai seguenti Enti: Telecom e Enel;

quale sia stata la forma adottata per l'assunzione: chiamata diretta, pubblico concorso o graduatoria presso il collocamento. (4-16240)

**COLUCCI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

in data 2 luglio 1997, l'interrogante presentava ai ministri interrogati atto di sindacato ispettivo n. 4-11397 concernente la localizzazione e la futura destinazione dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano e il piano di sviluppo del consorzio aeroportuale;

a Salerno, a distanza di quasi un anno dalla presentazione del sopracitato atto di sindacato ispettivo e dalle prime

polemiche circa l'inidoneità del sito per la localizzazione dell'aeroporto, il fronte del dissenso, alimentato anche da rilevazioni tecniche provenienti da persone con pregresse esperienze nel settore, continua a sostenere, con dati tecnici comunque da verificare, l'inidoneità della localizzazione su menzionata e, soprattutto, anche per l'assenza di risposte concrete e di certezze in ordine agli evidenziati quesiti attinenti l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, continua a permanere una situazione di sconcerto tra gli operatori economici e turistici, fortemente in attesa della realizzazione non di uno scalo aeroportuale «qualsiasi», bensì di uno scalo che sia realmente in grado di rispondere alle legittime richieste di una infrastruttura che rappresenti il volano fondamentale per lo sviluppo dell'economia e del turismo in provincia di Salerno;

indipendentemente dagli adempimenti degli organi preposti, risulta, in ogni caso, inaccettabile che il Governo non fornisca risposte certe in ordine ai legittimi dubbi ed alle forti perplessità derivanti dalle problematiche evidenziate; è quindi opportuno che alla citata interrogazione sia data concreta risposta —:

quali concrete iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere per sollecitare le pratiche del piano di sviluppo del consorzio aeroportuale di Salerno-Pontecagnano e quali siano i tempi previsti per l'effettiva operatività della struttura. (4-16241)

**OLIVIERI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 1998 un incendio doloso ha incenerito una casa di proprietà del sindaco del comune di Storo;

questo atto criminale è solo l'ultimo di innumerevoli gesti che negli ultimi anni hanno interessato circa una ventina di case nel territorio comunale;

circa due anni fa anche un immobile di proprietà del segretario comunale era stato oggetto di un atto delinquenziale;

i colpevoli di tali atti non sono mai stati individuati tanto che il sindaco ha addirittura provocatoriamente ipotizzato come soluzione un compenso in denaro per chi contribuisca ad identificare i responsabili dei delitti;

la stampa locale ritiene che questi atti vandalici siano motivati dalla scelta dell'amministrazione di combattere il diffuso fenomeno dell'abusivismo edilizio, ma evidentemente non unicamente a questa ragione è attribuibile l'«esplosiva» situazione visto che i colpevoli non sono mai stati individuati;

gli incendi che hanno colpito beni del sindaco e del segretario comunale sono sicuramente collegabili e segnalano una grave e preoccupante situazione, che va oltre il semplice gesto di un piromane;

il comune di Storo è crocevia e probabile luogo di incontro della delinquenza comune e del transito di stupefacenti provenienti dalla Lombardia verso il Trentino;

pochi giorni dopo il delittuoso incendio vi è stata l'ennesima rapina ad una gioielleria a Ponte Caffaro, e questo denota l'aumento della recrudescenza della già grave e preoccupante attività criminale;

la stazione dei carabinieri di Storo ha più volte richiesto il potenziamento del servizio attraverso la dotazione di un nucleo radiomobile -:

se non reputi che questi atti, gravi e ripetuti nel tempo, siano sintomi di un malessere diffuso e che meritino la dovuta attenzione da parte delle forze dell'ordine affinché i colpevoli vengano individuati;

se non ritenga che quest'ultimo gesto criminale, ultimo di una lunga serie, non sia un atto isolato ma evidenzi gravissimi intenti di intimidazione verso un'amministrazione ed un'intera comunità;

se non ritenga che tutti gli sforzi possibili debbano essere messi in atto per individuare i colpevoli di tali gesti criminali affinché nella comunità di Storo possa crescere quel senso civico e quella co-

scienza che paiono ora quasi soffocati dalla paura, da minacce e dall'omertà;

se non stimi doveroso attivarsi affinché i responsabili di tali atti vengano finalmente individuati e agli abitanti di Storo venga resa giustizia in modo che la fiducia nelle istituzioni colmi il senso di insicurezza e di intimidazione che in paese si respira oramai da troppi anni;

se non creda che sia necessario ed improcrastinabile l'impegno delle forze dell'ordine per individuare prontamente i responsabili;

se non giudichi che i colpevoli dei molti gesti criminali di questi ultimi anni dovrebbero già essere stati individuati e che sia vergognoso e preoccupante il ripetersi di gesti intimidatori che colpiscono gli amministratori;

se non pensi che vada finalmente data risposta alla comunità di Storo con una decisa e determinata azione delle forze dell'ordine presenti sul territorio;

se non ritenga necessaria alla luce di quanto sta avvenendo negli ultimi anni, porre in essere le procedure previste per la costituzione-creazione di un commissario di pubblica sicurezza che possa rispondere efficacemente alla criminalità comune ed al fine di una compiuta tutela dell'ordine pubblico.

(4-16242)

**GALDELLI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici verificatisi a partire dal 26 settembre 1997 nelle regioni Marche e Umbria, sono state emanate dal Ministro dell'Interno con delega per la protezione civile, diverse ordinanze, al fine di far fronte all'emergenza;

tra i provvedimenti adottati, vi è stato quello di prorogare i versamenti fiscali e previdenziali fino al prossimo 31 marzo 1998;

questo provvedimento, in particolare, ha avuto lo scopo di aiutare, dal lato della

domanda, la ripresa delle attività economiche nell'area epicentrale del sisma;

in questi giorni vi è incertezza tra gli operatori economici e tra la popolazione, in quanto non è dato sapere se vi sarà o meno una proroga oltre il 31 marzo dei termini di cui sopra, ma soprattutto non vi è certezza sui tempi e sui modi della restituzione;

partendo proprio dalla considerazione che questo provvedimento è servito a dare impulso all'economia, sarebbe impovido e dannoso prevedere di iniziare la restituzione a partire dal 1° aprile prossimo; a maggior ragione sarebbe grave concentrare la restituzione nei mesi restanti dell'anno in corso; le conseguenze, in questo caso, sarebbero gravi. Il processo di ripresa economica subirebbe un arresto e si determinerebbero tensioni difficili da governare. Lo stesso programma per la ricostruzione, che fra l'altro non è ancora iniziato, sarebbe compromesso —:

se si intenda prorogare il termine del 31 marzo previsto dalle ordinanze sopra richiamate;

se si intenda prevedere la restituzione delle somme a partire dal prossimo anno e in un periodo di tempo congruo di 3-5 anni;

quale siano in ogni caso, gli intendimenti del Governo a tale proposito.

(4-16243)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto, da tempo, in Calabria una forte vertenza dei lavoratori della Irt spa, che ha portato in questi giorni nella città di Cosenza anche a forme esasperate di protesta;

le ragioni della sacrosanta vertenza dei lavoratori stanno nel comportamento della Irt spa, (azienda appaltatrice di lavori telefonici su commessa Telecom) che con vari espedienti, ha operato una serie di

licenziamenti, pur avendo concordato con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie i termini di gestione concordata di un certo numero di dipendenti che la medesima aveva dichiarato in esubero;

la stessa Irt spa, senza tenere in nessun conto le precisazioni sindacali sull'interpretazione dell'accordo intervenuto il 28 febbraio 1998 presso la direzione generale del lavoro di Reggio Calabria, ha ritenuto di doverne interpretare unilateralmente i contenuti, costringendo le medesime a recedere dalla firma dell'accordo e invitare conseguentemente la direzione generale del lavoro e, suo tramite, il ministero del lavoro a non riscontrare positivamente la richiesta di mobilità per mancato consenso sindacale, considerando l'incontro presso la direzione regionale di Reggio Calabria come mancato accordo tra le parti come previsto per legge;

le organizzazioni sindacali, la rappresentanza sindacale unitaria e i lavoratori stessi, in presenza di questo arrogante ed antisindacale atteggiamento della Irt spa hanno chiesto — trattandosi di vertenza che assume connotazioni nazionali, sia per il numero degli addetti coinvolti, sia perché l'Irt spa opera su commesse Telecom — un incontro presso il ministero del lavoro per tentare una soluzione della complessa vertenza, tanto più che lo stesso ministero del lavoro in un suo comunicato del 2 marzo 1998, aveva preso impegno di approfondire la drammatica crisi del settore, mentre la Irt spa, pur in presenza di questo comunicato, forzando i termini, nella stessa data del 2 marzo, invia le lettere di licenziamento. L'incontro reiterato più volte, non è sinora avvenuto e incomincia a serpeggiare tra i lavoratori il dubbio che si stiano esercitando pressioni perché esso non si tenga;

in questa ottica, anche la sola fissazione di un incontro che mostri la sensibilità del Governo può essere uno stimolo positivo, su questa iniziativa, peraltro, diventa indispensabile non solo per soddisfare la giusta richiesta dei lavoratori, ma

anche perché appare del tutto urgente una verifica sui comportamenti di aziende che calano dal nord e che, nel sud, attraverso espedienti, pratiche di sub-appalti, rapida acquisizione nel loro agire e nel rapporto al personale dipendente della cultura del caporaleto mafioso — antica cancrena del Mezzogiorno —, rapinano il Sud, drenano denaro pubblico verso il Nord senza lasciare traccia sensibile del loro passaggio se non sputi e deserto. È necessario, in definitiva, un sussulto capace di operare una svolta se non si vuole ridurre il Mezzogiorno a Vandea dominata dalla criminalità —:

se non ritenga di dovere tempestivamente fissare, a livello ministeriale, l'incontro richiesto dalle organizzazioni sindacali con l'obiettivo di un accordo che tranquillizzi i lavoratori oggi esasperati;

se non pensi sia opportuno che all'incontro, oltre alla Irt spa, alle organizzazioni sindacali e alla rappresentanza sindacale unitaria, partecipino anche i rappresentanti della Telecom che, in definitiva, affida in appalto i lavori della telefonia; in questo modo, con l'incontro, gli stessi dubbi su interessate pressioni perché l'incontro non si faccia potrebbero essere fugate. (4-16244)

**CANGEMI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di anni non sono iniziati i lavori di consolidamento e di ristrutturazione dei locali dell'Istituto Tecnico Nautico di Pozzallo, danneggiato dal terremoto del 13 dicembre 1990;

l'Itn di Pozzallo è uno dei pochi istituti tecnici nautici in Sicilia e gode di un significativo prestigio per i notevoli risultati raggiunti nella formazione dei giovani in un importante settore;

nell'ultimo anno scolastico ed in quello in corso, trecento studenti hanno dovuto svolgere le attività didattiche in

locali malsani ed assolutamente inadeguati, con grave pregiudizio della loro preparazione;

in tutta la vicenda della ristrutturazione dell'Itn si evidenziano inammissibili ritardi ed omissioni da parte della provincia regionale di Ragusa, ente competente per materia;

nei mesi scorsi genitori e studenti hanno dato vita a forti iniziative di protesta, denunciando le inadempienze ed il mancato rispetto degli impegni più volte assunti;

l'amministrazione comunale di Pozzallo si è rivolta ai dicasteri interessati ricordando come più volte è stata sollevata in sede regionale la necessità di un'indagine ispettiva sui ritardi di opere previste, finanziate e con gara già espletata e chiedendo un forte intervento —:

se non si ritenga opportuno assumere iniziative immediate al fine di rispondere positivamente alle giuste istanze avanzate da genitori, studenti e da un'intera comunità. (4-16245)

**DE FRANCISCIS.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Reggia di Caserta è tra i monumenti più noti e frequentati d'Italia e del mondo con una utenza annuale media di oltre 1.000.000 di visitatori;

con recentissimo provvedimento assunto dal ministero dei beni culturali ed ambientali, il Palazzo Reale di Caserta è stato escluso dal progetto « musei aperti »;

il provvedimento in questione penalizza gravemente ed ingiustamente la Reggia di Caserta, monumento di indubbio e riconosciuto spessore storico ed artistico, anche per le molteplici iniziative culturali che l'hanno ripetutamente prescelta come scenario in tempi recenti e meno recenti;

le conseguenze negative dell'esclusione della Reggia dal progetto « musei aperti » si ripercuotono sull'intera città di

Caserta, che viene così ad essere anche esclusa con il suo monumento vanvitelliano dagli itinerari turistici e culturali della Campania e perde un'irripetibile occasione di sviluppo e decollo a livello turistico, tanto più necessario attesa l'area in cui Caserta ricade, caratterizzata — come è noto — da un alto indice di disoccupazione e quindi bisognosa di iniziative di contrasto a tale fenomeno;

l'esclusione della Reggia di Caserta dal progetto « musei aperti » appare anche contraddittoria rispetto all'onere di spesa già di recente assunto dall'erario in oltre lire due miliardi per la realizzazione dell'impianto di illuminazione notturna all'interno del parco, dispendiosa opera che rimarrebbe priva di utilità e quindi inutilmente realizzata ove perduri l'ingiustificato provvedimento di esclusione innanzitutto citato —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro dei beni culturali ed ambientali per conferire alla Reggia di Caserta il valore che le compete negli itinerari turistici nazionali ed, in particolare, se intenda emanare il provvedimento citato in premessa includendo anche la Reggia di Caserta nel progetto musei aperti. (4-16246)

**CANGEMI.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei beni culturali ed ambientali in occasione del rinvenimento del cosiddetto « Bronzo di Mazara del Vallo » nelle acque del canale di Sicilia ha pubblicamente prefigurato la possibilità di utilizzare i mezzi a disposizione della marina militare per la ricerca ed il recupero dell'immenso patrimonio archeologico che giace nei fondali marini attorno alle nostre coste al fine di valorizzarlo in un'ottica di fruizione collettiva;

in questo quadro appare opportuno valutare la possibilità di utilizzare l'Arsenale, di cui il Ministero della difesa ha previsto la chiusura, e la base di Messina come centro per la ricerca ed il restauro

dell'archeologia marina, infatti, l'Arsenale di Messina è l'unico ad operare con i propri dipendenti sulle unità di pattugliamento e sui cacciamine che, per le loro caratteristiche, sono i mezzi più adatti per le ricerche archeologiche;

Messina, ubicata com'è al centro geografico e cruciale del Mediterraneo, si propone come un punto ideale per questo progetto che così, si potrebbe estendere su un raggio ben più ampio, riguardante anche gli altri paesi che si affacciano nel Mediterraneo. Questo « centro archeologico » potrebbe essere ospitato nelle strutture di Forte San Salvatore (Impianto ubicato all'interno della base ed in fase di restauro) che, così, verrebbe utilizzato per lo studio, la ricerca ed il restauro dei reperti. Messina è peraltro sede dell'Istituto Talassografico e di uno dei quattro nuclei dei carabinieri subacquei — impegnati sovente in recuperi archeologici — che potrebbero perciò avvalersi e completare il nascente « Centro »;

questa proposta permetterebbe anche di non disperdere le professionalità delle maestranze e i costosissimi macchinari, che rischiano una fine deplorevole; anzi proprio questa base potrebbe essere utilizzata per un centro polivalente comprendente i mezzi della Marina, della ricerca scientifica del controllo ambientale, della protezione civile, amministrato da un *pool* internazionale che comprenda gli esperti di ogni singolo ramo —:

se non si ritenga opportuno avviare le necessarie verifiche al fine di valutare i termini di realizzazione del progetto indicato. (4-16247)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si è appresa, senza che vi fosse stata adeguata informazione preventiva, l'intenzione dell'Enel di realizzare un mastodontico elettrodotto da 380 Kv in doppia terna di raccordo Villavalle-linea Montalto-Vil-

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1998

lanova, il cui tracciato andrebbe ad interessare significative parti dei territori di Terni e di Spoleto;

sono forti, diffuse e motivate le preoccupazioni e le opposizioni rispetto a tale progetto, che appare suscettibile di recare nocimento alla salute e alla sicurezza dei cittadini, nonché destinato ad infliggere un colpo devastante al patrimonio ambientale di una delle zone più incorrotte dell'Umbria;

si appalesa la necessità, specialmente dopo i deliberati negativi degli enti locali interessati, di un radicale ripensamento del progetto, non solo per rispettare tutte le procedure che eventualmente non siano state osservate, ma per valutare la strin- gente opportunità di soluzioni alternative -:

se l'Enel abbia sin qui rispettato tutti gli oneri procedurali dovuti (acquisizione di tutti i pareri e nulla osta previsti dal testo unico 11 dicembre 1933 n. 1775 e norme collegate, sottoposizione al Ministero delle comunicazioni anche per l'interferenza con le linee telefoniche, parere preventivo del Ministero dell'industria, valutazione di impatto ambientale, approvazione motivata della regione, confronto sul dettaglio del progetto con i comuni, informativa e possibilità di impugnazione per i cittadini, in particolare proprietari di immobili asservibili);

ammesso e tutt'altro che concesso che tali obblighi siano stati presi in considerazione, se il Governo sia consapevole della stravolgenti e perniciosa natura del progetto, e non ritenga pertanto di dover intervenire immediatamente presso l'Enel affinché sia fermato l'*iter* realizzativo dell'elettrodotto, sia riaperto un tavolo di confronto con la popolazione e gli enti locali, siano studiate soluzioni alternative tali da non arrecare così pesanti sacrifici e pericoli alla gente e all'ambiente. (4-16248)

NAPOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 febbraio 1998 è stato approvato dal Consiglio dei ministri il decreto

legislativo contenente « Norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado »;

il citato decreto legislativo che elimina le preture e taglia 209 sedi distaccate è stato varato senza prevedere adeguati interventi finanziari, necessari aumenti di organici e garanzia della qualità dei servizi;

la Commissione giustizia della Camera dei deputati, in data 29 gennaio 1998, nell'espressione del parere sullo schema del decreto legislativo in questione, aveva aggiunto come osservazione « l'invito al Governo a rivalutare l'individuazione della sede in cui collocare l'istituita sezione distaccata di tribunale per Taurianova e Cinquefrondi, tenendo conto dei parametri e degli elementi emersi nel corso del dibattito in Commissione »;

il decreto definitivo non ha apportato alcuna rivisitazione, eliminando, di fatto, la istituzione di una sezione distaccata di tribunale in Taurianova;

la città di Taurianova (Reggio Calabria) è stata toccata, negli anni passati, da numerose vicende criminali che hanno portato il centro ai tristi onori delle cronache nazionali ed internazionali;

il consiglio comunale di Taurianova è stato, per primo in Italia, sciolto per inquinamento mafioso;

la soppressione della locale pretura e la mancata ubicazione di una sezione distaccata di tribunale hanno già creato demotivazione e sfiducia tra i numerosi cittadini che, negli ultimi anni, hanno sperato in un corretto sviluppo sociale della città;

la mancanza di un punto che rappresenti il simbolo dello Stato oltre che creare grande sfiducia in coloro che amministrano la cosa pubblica, offre maggiore vigore all'attività criminale ed a quella organizzata in particolare;

Taurianova è un comune posizionato centralmente nella Piana di Gioia Tauro,

ben collegato dai mezzi pubblici; l'attuale sede pretorile è dotata di un adeguato organico di personale, di un funzionario stabile di cancelleria e di un edificio di recente costruzione, ben articolato ed in grado di accogliere e soddisfare le attuali esigenze;

i carichi di lavoro, i comuni che attualmente fanno capo alla pretura di Taurianova, ad alta densità di criminalità organizzata, la particolarità delle zone limitrofe al territorio aspromontano, il numero stesso di abitanti della sola città (16.881) sono elementi che giustificano senza dubbio l'insediamento di una sezione distaccata di tribunale in Taurianova;

la città di Taurianova, peraltro, insiste in un territorio ove occorre quotidianamente dare risposte contro un pericoloso dilagare delle associazioni criminali che hanno acquisito il controllo di larghi strati dell'economia locale e che hanno praticamente monopolizzato tutte le attività delittuose del territorio -:

se non ritenga indispensabile, nell'esercizio della delega governativa, rivalutare la necessità dell'insediamento della sezione distaccata di tribunale di Taurianova. (4-16249)

**LUCCHESE.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere:

se siano state allertate le Forze armate e quali pericoli di invasione straniera vi siano nella città di Roma, visto che dalle 7,30 alle 9 ogni mattina scorazzano per le strade già trafficate una infinità di camion, pullman, auto dell'esercito, dell'aeronautica, della marina;

se le prove di « allarme » — forse di questo si tratta — « per la difesa della città di Roma », possano avvenire in altro orario, tranne che si paventi un pericolo di invasione proprio all'orario di punta, ma tutto ciò appare strano, poiché qualunque male intenzionato, vedendo il traffico caotico fuggirebbe molto lontano da questa

città in preda al caos, al disordine, alla confusione più totale e con servizi pubblici, peggiori di quelli del terzo mondo.

(4-16250)

**NAPOLI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il Teatro greco di Siracusa è stato, da sempre, un punto di riferimento per la rappresentazione delle tragedie greche fin dal 1914;

approfittando della « legge Bassanini » l'Istituto nazionale del dramma antico (Inda), in vita da ben ottantaquattro anni, sta per essere trasferito a Roma, fuori dalla sua sede naturale, Siracusa e conteso da tutta la gente di Sicilia;

contro lo scippo in atto sono stati sottoscritti un manifesto, da centotrenta intellettuali, ed una petizione, da oltre mille cittadini di Siracusa;

contrarietà sono state, inoltre, espresse dalla regione Sicilia e da provincia e comune di Siracusa;

la nomina del professor Umberto Albini, grecista all'Università di Genova, a presidente dell'Inda, fatta dal Governo all'inizio del 1996, ha segnato la chiusura del bilancio dell'Ente con un passivo di oltre due miliardi e ottocento milioni;

nonostante i debiti accumulati, il Teatro greco di Siracusa è rimasto chiuso per tutta l'estate del 1997;

— solo nel settembre del 1997 è stato svolto un convegno di studi sul dramma antico, affidato, peraltro, alla dottoressa Marina Treu, figlia del Ministro del lavoro, e della previdenza sociale, adeguatamente compensata;

la trasformazione dell'Inda in Fondazione creerebbe, considerato tra l'altro lo statuto predisposto, una gestione forte-

mente centralista dell'istituto, che non garantirebbe certamente la ripresa dello stesso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di coadiuvare la ripresa dell'Inda, lasciandone la sede naturale a Siracusa. (4-16251)

**DEL BARONE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la finanziaria 1998 al capitolo regioni prevede che le stesse saranno penalizzate — con il taglio del 2 per cento dei fondi — se alla data del 31 marzo 1998 risulteranno ancora inadempienti in relazione alla realizzazione delle residenze territoriali necessarie alla definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici residui, e che potranno utilizzare a fini diversi i beni mobili ed immobili dismessi da questi ultimi, ovvero potranno venderli per produrre reddito;

l'A.S.L.NA 1 si appresta a trasferire i rimanenti ospiti del « L. Bianchi », in un numero di 350 strutture localizzate nel territorio della città di Napoli (via Venezia Giulia, viale Traiano, via Adriano, via La-briola, via Fratelli Cerci eccetera) oltre che nell'ambito provinciale di Napoli;

il complesso immobiliare costituente l'ex ospedale « L. Bianchi » è composto da 14 sezioni — ove un tempo risiedevano tremila pazienti — da un reparto di chirurgia e diagnostica radiologica, da un magnifico ampio salone, da una ricca, singolare biblioteca scientifica, da un laboratorio chimico-clinico, da una lavanderia e un alloggio per suore che a tutt'oggi non conoscono il loro destino —:

se, in considerazione del fatto che si tratta di un complesso di enorme interesse ancora vincolato dal piano regolatore a zona ospedaliera, non intendano considerare l'opportunità, a seguito di numerosi studi attuati anche dalla facoltà di Architettura di Napoli, di contattare l'Università di Napoli per la creazione di un Centro regionale geriatrico atto a porre fine ai

ricoveri di pazienti in barella o in corsia nei vari ospedali cittadini per mancanza di posti letto, spesso occupati da lungodegenti, specie nei periodi festivi e nei mesi da giugno ad agosto; senza dimenticare che nelle more della definitiva destinazione si potrebbe trasformare il complesso in questione in un centro di accoglienza per diverse centinaia di pellegrini in occasione del Giubileo 2000, utilizzando la normativa vigente, che prevede il recupero di stabili dismessi di interesse storico-artistico, per una occasione unica e straordinariamente valida. (4-16252)

**FILOCAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo e di controllo n. 4-14275 del 4 dicembre 1997, l'interrogante chiedeva per quali motivo il prefetto di Reggio Calabria non aveva sospeso né chiesto lo scioglimento della giunta o/e del consiglio comunale di Locri in provincia di Reggio Calabria, essendo l'attuale amministrazione comunale la propaggine delle precedenti amministrazioni di centro-sinistra che, ad avviso dell'interrogante, hanno amministrato con metodi affaristico-clientelari ed essendo l'attuale sindaco, da oltre vent'anni sulla scena politica di comando, nipote di un presunto mafioso arrestato, ed egli stesso destinatario di un avviso di garanzia assieme a un suo assessore per fatti di mafia;

il sottosegretario all'interno Sinisi, nella seduta del 25 febbraio 1998, rispondendo per conto del Governo ad alcune interpellanze ed interrogazioni sull'ordine pubblico in Calabria e nella Locride, tra cui ad una interpellanza dell'interrogante ha tra l'altro affermato: « il prefetto di Reggio Calabria ha chiesto all'Arma dei carabinieri un approfondimento della situazione esistente all'interno del Consiglio comunale, per verificare se esistono i presupposti per un eventuale scioglimento laddove gli organi dell'ente siano eventualmente condizionati nelle loro determina-

zione dalle infiltrazioni della criminalità organizzata. Le relative attività investigative e gli accertamenti del caso sono ancora in corso di svolgimento »;

intanto i rappresentanti in consiglio comunale di una lista civica si sono dimessi e nessuno dei surrogati ha accettato la surroga. Gli altri rappresentanti dell'opposizione rimasti in consiglio, essendosi resi conto di non poter svolgere la loro doverosa e legittima attività di critica, di proposta e di controllo, stanno maturando il convincimento di dimettersi in massa per cui il consiglio comunale di Locri rimarrà senza opposizione;

la stampa locale del giorno 15 marzo 1998 riporta la notizia del rinvio al Consiglio comunale di Locri del bilancio di previsione da parte del CO.RE.CO di Reggio Calabria per gravi irregolarità che potrebbero configurarsi in precisi reati penali come per esempio non aver trasmesso ai revisori dei conti circolari regionali, di aver sottoposto al consiglio un bilancio diverso da quello per il quale i revisori avevano espresso il proprio parere. E poi parte delle somme destinate ai pignoramenti verrebbero coperte con inesistenti avanzi, somme per oneri e recuperi coatti solo ipotetiche ed irreali. L'ICI, ridotta dal 5 al 3 per mille, aumenta, invece di diminuire, l'introito per il 1998 a 1.800 milioni rispetto ai 1.400 milioni incassati nel 1997, mentre non si sa a chi sono affittati tutti gli immobili del comune e a quale prezzo: decine di metri quadrati al centro di Locri sarebbero affittati ad un amico del sindaco a 16.000 lire al mese nell'indifferenza generale —:

se i fatti riportati in premessa corrispondano al vero, quale sia il motivo per il quale il prefetto di Reggio Calabria non decida in merito allo scioglimento del consiglio comunale di Locri;

in che cosa consista « l'approfondimento della situazione esistente » chiesto dal prefetto all'Arma dei carabinieri e di quanto tempo ora necessiti considerato che sono trascorsi quasi cinque mesi;

quali iniziative amministrative si intendano adottare per evitare eventuali ritardi ed omissioni che contribuirebbero alla perdita di credibilità nelle istituzioni da parte dei cittadini e permetterebbero che il comune di Locri non venisse sostanzialmente amministrato, portando al fallimento morale, civile ed economico di quella comunità;

se siano stati avviati procedimenti giudiziari a proposito dei fatti esposti in premessa. (4-16253)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

decine di interrogazioni parlamentari sono state presentate alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica sulla sconcertante vicenda della signora Daniela Scurti, un'ex segretaria dell'Italcable, responsabile delle mostre e fiere della Alenia, improvvisamente nominata nelle Ferrovie dello Stato di Giancarlo Cimoli direttrice delle relazioni esterne allo sbalorditivo stipendio di 330 milioni;

i limiti professionali della signora Scurti sono risultati evidenti a tutti negli ultimi mesi nel corso dei quali le ferrovie dello Stato sono diventate il bersaglio preferito della stampa italiana, ma nei suoi confronti, a differenza dei macchinisti genovesi, nessun provvedimento disciplinare è stato mai assunto o proposto; eppure il danno economico arrecato da tale signora alle Ferrovie come risultato della sua clamata imperizia professionale è evidente a chiunque sfogli ogni giorno un giornale quotidiano di qualsiasi espressione o orientamento;

rimangono assolutamente inspiegabili le ragioni per cui l'ingegner Cimoli, pur di fronte a tanta scarsa professionalità e dinanzi alla denuncia pubblica di questo lampante caso di lottizzazione, si sia rifiutato finora di assumere un qualsiasi provvedimento nei confronti della signora

Scurti ed abbia piuttosto sostenuto la medesima anche a rischio di sfiorare il ridicolo —:

se risulta vero che la signora Scurti abbia pianificato, in accordo con il responsabile dell'area commerciale passeggeri Giuseppe Sciarrone, una campagna pubblicitaria a sostegno della tessera abbonamento « prima » del prodotto Eurostar, costata alle Ferrovie dello Stato circa 800 milioni, comprendendo il costo delle inserzioni, della grafica, della creatività, della linea di prodotto e della sua diffusione sulla rete di vendita delle Ferrovie dello Stato;

se risultò al vero che tale brillante iniziativa della signora Scurti abbia prodotto complessivamente numero diciannove sottoscrizioni di abbonamento, dicasì diciannove, pari ad un costo aziendale di oltre 40 milioni per ciascun abbonamento con un evidente sperpero di risorse pubbliche;

se risultino i motivi per cui a fronte della situazione descritta, l'ingegner Cimoli non assume immediati provvedimenti disciplinari nei confronti di detta signora Scurti. (4-16254)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tutte le ferrovie europee hanno nella loro organizzazione un ufficio chiamato « Service Controle des Recettes » in Francia, « Audit Accountant's Departement » in Gran Bretagna, « Servicio Intervention de Ingresos » in Spagna, « Dienststelles Verkehrskontrolle » in Germania ed Austria e che le loro funzioni sono pressoché identiche;

in Italia le ferrovie dello Stato avevano un ufficio in Firenze chiamato « Controllo Viaggiatori e Bagagli » avente le identiche funzioni degli omologhi che è stato destrutturato e frazionato dal 1995;

funzione principale di tutte queste strutture era ed è l'esame ed il controllo dei biglietti venduti dalle biglietterie di stazioni ed agenzie di viaggio per accertare irregolarità, ammanchi ed altro, ricorrendo all'esame della contabilità, delle matrici e dei supporti magnetici prodotti dai punti vendita nonché la fornitura ed il riscontro di tutti i biglietti viaggio;

da quando si è destrutturato l'ufficio delle ferrovie dello Stato di Firenze, impedendogli di fatto di svolgere la sua principale attività di controllo anche sul territorio, sono aumentati gli eufemisticamente detti « errori amministrativi » degli agenti delle biglietterie, fra i quali troviamo ben due dei cinque ferrovieri ultimamente licenziati dalle ferrovie dello Stato —:

se risponda al vero che siano state aperte inchieste presso la biglietteria di Torino e Roma dove altri agenti hanno commesso « errori amministrativi » per decine di milioni;

se risponda al vero che moltissime agenzie di viaggio, per non dire la quasi totalità, non sono state più sottoposte a controlli e verifiche sul loro operato contabile da parte di funzionari delle ferrovie dello Stato da ben cinque anni con evidenti rischi di gravi danni finanziari alle già disastrate casse delle ferrovie;

se risponda al vero che dalla frantumazione dell'Ufficio controlli viaggiatori e bagagli di Firenze è scaturita una società (« Metrotipo »), inserita nella tanto chiacchierata « Metropolis », avente lo scopo di rifornire di biglietti di viaggio le biglietterie e le agenzie di viaggio italiane, e costituita dal 51 per cento delle ferrovie dello Stato ed il 49 per cento dalle tipografie incaricate di stampare, quindi senza concorrenza alcuna, i biglietti delle ferrovie dello Stato e che le tipografie di « Metrotipo » sono le stesse che vennero implicate in uno dei tanti scandali per tangenti alla DC ed al PSI, legato ai vecchi contratti di stampa e fornitura biglietti. (4-16255)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della legge 15 maggio 1997, n. 127, si è posto il problema del regime fiscale della dichiarazione — accessoria all'istanza con cui viene richiesta la carta d'identità — con la quale l'interessato afferma di non trovarsi in alcuna delle condizioni ostative al rilascio del passaporto;

in ragione di detta dichiarazione, prevista dall'articolo 3 della legge 21 novembre 1957, n. 1185, che viene resa ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, la carta d'identità è valida per l'espatrio nei paesi all'uopo previsti;

la circolare del ministero dell'interno n. 300/41077/21.90.1 — Dipartimento della pubblica sicurezza — del 15 ottobre 1997, in materia di « Rilascio e rinnovo del passaporto. Imposta di bollo » precisa che la legge n. 127 del 1997 ha introdotto importanti novità anche nel procedimento amministrativo concernente il rilascio del passaporto: tra le altre si evidenzia quella secondo cui « non è da ritenere soggetta all'imposta di bollo la sottoscrizione dell'istanza di rilascio del passaporto, ancorché contenente dichiarazioni sostitutive di certificazioni »;

a fronte dell'iniziale orientamento favorevole a ritenere che la dichiarazione in questione fosse esente da bollo, la circolare telegrafica del ministero dell'interno del 4 febbraio 1998, n. 1136, in materia di rilascio della carta d'identità valida per l'espatrio, precisa che, nelle more di ulteriori approfondimenti, l'osservatorio istituito per l'applicazione della legge n. 127 del 1997 ha ritenuto opportuno fornire l'indicazione che la dichiarazione (accessoria all'istanza con cui viene richiesta la carta d'identità) « continui ad essere assoggettata all'imposta di bollo »;

il rilascio o il rinnovo della carta d'identità non può non essere reso conforme, in materia fiscale, al rilascio o al rinnovo del passaporto, e, conseguentemente, va riaffermato il principio secondo

il quale le dichiarazioni rese contestualmente all'istanza, da parte di cittadini che non abbiano figli minori (prive, pertanto, dell'atto di assenso del coniuge o di chi esercita la patria potestà dei genitori), sono riconducibili alle dichiarazioni sostitutive di certificazione previste dall'articolo 2 della legge n. 15 del 1968, e come tali non soggette ad autenticazione di sottoscrizione ed alla conseguente imposta di bollo —:

se non ritenga di dover emanare urgentemente una nuova circolare interpretativa che impedisca, con effetto immediato, ai comuni di « taglieggiare » i cittadini richiedendo l'assolvimento dell'imposta sul bollo dovuta in ragione di un ingiustificato, quanto illegittimo, parere reso dall'osservatorio istituito per l'applicazione della legge n. 127 del 1997;

se, in ogni caso, non ritenga opportuno un provvedimento legislativo che preveda che qualsiasi dichiarazione sostitutiva di atto notorio, al di là della modalità d'uso, se resa dinnanzi al funzionario competente ed autorizzato a riceverla, non sia soggetta all'imposta sul bollo. (4-16256)

DUCA, GIACCO, GASPERONI e MARIANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 10 marzo 1998 è stata data risposta, da parte del Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, all'interrogazione n. 5-00924;

l'atto di sindacato ispettivo riguarda i lavori di esecuzione di un sottopasso ferroviario, in località Torrette di Ancona, in sostituzione di due P.L. ai chilometri 198+435 e 200+760 della linea ferroviaria Ancona-Bologna;

i lavori sono stati appaltati in seguito a gara a procedura ristretta e assegnati all'impresa Micros ferroviaria s.r.l. di Roma;

l'impresa non sta rispettando le condizioni contrattuali e sta provocando danni ingenti a F.S. s.p.a e alla comunità che attende l'esecuzione dell'opera. Non solo,

la recinzione del cantiere ha ristretto la carreggiata della strada con conseguente pericolo per l'incolumità dei pedoni;

a fronte della richiesta avanzata dai dirigenti di F.S. s.p.a. di rescindere il contratto in danno dell'impresa, il Sottosegretario ha comunicato che la Micros avrebbe ceduto un ramo d'azienda — per opere ferroviarie — all'impresa Sciarretta Arturo, e che le Ferrovie dello Stato stanno valutando l'opportunità di accettare tale subentro —:

se risponda al vero che l'attuale contratto in essere sia stato sottoscritto per la Micros ferroviaria dal signor Nando Sciarretta e che la cessione del ramo di azienda al signor Sciarretta Arturo sia in realtà un passaggio nell'ambito della stessa società; se risponda al vero che alla Micros ferroviaria siano stati aggiudicati, pur dopo le ripetute e accertate violazioni contrattuali nei confronti di F.S. s.p.a. nella costruzione di sottopassi nel comune di Ancona e nel comune di Civitanova, altri due lavori di costruzione di sottopassi, da parte di F.S. s.p.a., in Emilia-Romagna e in Puglia;

come sia possibile che mentre l'Amministratore delegato Giancarlo Cimoli e il presidente del consiglio di amministrazione F.S. Demattè sostengono la sana teoria « chi sbaglia paga », con riferimento ai lavoratori dipendenti che incorrono in incidenti di servizio, il rapporto con le imprese appaltatrici sia orientato all'insano principio « chi fa danni a F.S. s.p.a., viene premiato da F.S. s.p.a. »;

di quali appoggi godano tali imprese per continuare ad essere invitate alle gare a procedura ristretta da F.S. s.p.a.;

se e quali misure intenda attuare per far cessare un simile modo di procedere.

(4-16257)

**FINO. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:**

esiste nell'ambito del territorio della Sibaritide, e più precisamente nel comune

di Corigliano Calabro (Cs), il porto di Corigliano (già porto di Sibari) in fase di ultimazione costruttiva e, in ogni caso, già utilizzato parzialmente dalla flotta peschereccia di Schiavonea (frazione di Corigliano Calabro);

per una migliore utilizzazione della struttura stessa è prevista la realizzazione di un raccordo ferroviario del porto con la stazione FF.SS. di Thurio, posta alla progressiva Km 128+037 della linea Taranto-Catanzaro lido e quindi in prossimità della stazione ferroviaria di Sibari;

tale ultima stazione di Sibari è interessata, sulla tratta per Cosenza, da investimenti, previsti dalla delibera Cipe dell'aprile 1997 per un ammontare di 50 miliardi, per il suo ammodernamento;

quindi in tale prospettiva ancora più importante per lo sviluppo economico del territorio risulta essere il completamento della struttura portuale nella sua interezza, comprendente quindi anche la realizzazione del raccordo ferroviario;

l'ente attuatore A.S.I. (consorzio per l'area di sviluppo industriale Piana di Sibari-Valle Crati) ha più volte sollecitato tutte le amministrazioni interessate a fornire l'assenso preliminare al progetto di massima loro presentato per la realizzazione di tale importante opera pubblica;

mentre si è avuto riscontro, pur se con risposte articolate e diversificate, da parte dell'ANAS, del Ministero dei trasporti ufficio circondariale marittimo, della Soprintendenza ai beni artistici e storici della Calabria, della soprintendenza archeologica e del comune di Corigliano Calabro, non si è avuta alcuna risposta da parte delle Ferrovie dello Stato, comparto di Reggio Calabria, nonostante le reiterate richieste —:

che cosa i Ministri interrogati intendano fare, ognuno per quanto di competenza, per fare in modo che tale silenzio omissivo e dannosissimo non si perpetui e si proceda quindi da parte delle Ferrovie dello Stato ad esprimere il proprio parere,

con le eventuali ed opportune prescrizioni e/o osservazioni. (4-16258)

**FINO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-03545 del 25 settembre 1996, sollecitata in aula l'11 marzo 1997, l'interrogante poneva, tra gli altri, il problema del blocco dei lavori di ristrutturazione dell'ufficio postale di Corigliano Calabro (Cosenza);

con risposta scritta del 7 aprile 1997 il Ministro, in merito al problema in esame comunicava che i lavori di risanamento, ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio erano stati affidati alla ditta appaltatrice in data 15 luglio 1991, ma subito sospesi in attesa di acquisizione, mai avvenuta, di altro locale dove temporaneamente allocare gli uffici. Si afferma inoltre nella risposta citata che: « l'Amministrazione comunale ha imposto alcune varianti che hanno reso necessaria la predisposizione di un nuovo progetto che è stato approvato dopo quasi tre anni; l'amministrazione P.T. provvedeva intanto ad iniziare quei lavori compatibili con il progetto in variante, ultimati nel febbraio 1995, mantenendo in funzione l'Ufficio negli stessi locali oggetto dei lavori »;

la citata risposta, per il problema in esame, si conclude affermando: « attualmente, pertanto, debbono essere eseguite le opere la cui progettazione ha subito delle modifiche in base alle richieste avanzate dal comune, oltre al restauro generale dell'edificio »;

alla data attuale, circa un anno dalla risposta, tali lavori continuano ad essere fermi —:

se sia accettabile che l'Ufficio postale di Corigliano Calabro continui ancora a funzionare in condizioni di assoluta precarietà (basti pensare che la scalinata di ingresso è costituita dal solo calcestruzzo), con evidenti notevoli difficoltà in particolare modo per gli anziani (che costituiscono gran parte degli utenti di tale ufficio)

e se sia decoroso per la città di Corigliano Calabro avere un edificio pubblico in ormai « perenne » ristrutturazione;

che cosa intenda fare per sbloccare tale situazione di stallo, imputabile solo e soltanto all'amministrazione delle Poste. (4-16259)

**CAROTTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento dell'11 novembre 1997 il direttore generale dell'Organizzazione giudiziaria ha contestato alla signora Silvana Masoero, stenodattilografa in servizio presso il CISIA di Torino, l'illecito disciplinare previsto dall'articolo 25, comma 9, del CCNL, in riferimento all'articolo 1, comma 8, DMFP del 31 marzo 1994, perché, per colpa consistita in imprudenza, negligenza, imperizia, inoservanza di norme sulla disciplina della circolazione stradale, cagionava lesioni gravi ad altra persona;

il fatto sembrerebbe essere avvenuto al di fuori dell'orario di lavoro e nell'ambito della sfera privata del dipendente;

il richiamo fatto nel suddetto provvedimento al codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni è, nel caso di specie, improprio —:

se non ritenga il suddetto provvedimento lesivo della sfera personale del dipendente;

se non ritenga di assumere ogni idonea iniziativa al fine di evitare indebite censure dei comportamenti privati dei dipendenti del ministero di grazia e giustizia. (4-16260)

**LUCCHESE.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano i risultati economici dei tanti enti, sopravvissuti alla vecchia cassa

(poi Agenzia) per il Mezzogiorno, e quale sia il costo annuo per il loro mantenimento;

quale utile abbiano apportato ed arrechino allo sviluppo del Mezzogiorno tali enti, quante imprese abbiano fatto sorgere, quali iniziative o attività abbiano determinato, quante decine di migliaia di posti di lavoro la loro azione abbia prodotto;

quale sia l'emolumento annuo, per ogni ente, del presidente, dell'amministratore delegato, del direttore generale e dei componenti i consigli di amministrazione;

quando si ritenga di porre fine a questo squallore, allo spreco indecoroso di pubblico denaro, smantellando questi enti parassitari, questi apparati di regime.

(4-16261)

**MALAVENDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione degli ultimi dati sul reddito degli italiani, con, oltre le ben note cifre della disoccupazione, la spaventosa percentuale di nuovi poveri (cioè cittadini che pur lavorando non riescono ad assicurare un'esistenza economicamente tranquilla a sé e alla propria famiglia) solleva nubi dense di punti interrogativi su di un contesto nazionale sempre più attraversato da tensioni sociali, che soltanto la persistenza del « welfare in famiglia » all'italiana salva dallo sfociare nella ribellione generalizzata;

all'interno della percentuale di famiglie che devono tirare avanti con un milione e mezzo al mese c'è un gruppo di operai dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco, fra i quali il signor Gamundo Aniello, il signor Sanseverino Salvatore, il signor Capasso Luigi e numerosi altri che hanno sottoscritto un appello rivolto all'interrogante, sollevando la loro difficile situazione economica, dovendo provvedere al sosten-

tamento di neonati per i quali spendono ogni 4-5 giorni, solo per pannolini e latte, lire sessantamila;

non esistendo la possibilità di ricevere rimborso dalle strutture pubbliche per le spese in questione, è evidente che tale spesa, oltre quattrocentomila lire al mese solo per i pannolini e il latte, è sufficiente a spingere famiglie dal reddito già problematico verso la disperazione (famiglie in cui invece dovrebbe regnare la gioia per i nuovi arrivati...). E possiamo facilmente immaginare cosa succede in quelle famiglie in cui arrivano gemelli: la spesa sale a ottocentomila lire al mese!.. È difficile invece da immaginare come possano fare i disoccupati che non hanno nemmeno il milione e mezzo al mese... —

se i Ministri in indirizzo intendano intervenire nella situazione richiamata assicurando che tutte le famiglie, di lavoratori e disoccupati, che si trovano in situazioni come quelle descritte possano recuperare le spese sostenute;

più in generale come pensino di intervenire per bilanciare l'ingiusta distribuzione della ricchezza nella nostra società, garantendo un reddito minimo ai disoccupati (sembra che l'Italia e la Grecia siano gli unici paesi europei a non possedere questo sussidio) e assicurando aiuti, integrazioni economiche, servizi gratuiti, alle famiglie a rischio di povertà. (4-16262)

**FOTI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 23 giugno 1994, previa intesa con il Presidente della Camera dei deputati, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ebbe a deliberare di svolgere un'indagine conoscitiva sui consorzi obbligatori di bonifica;

nella seduta del 9 gennaio 1996, la predetta Commissione approvò il documento conclusivo proposto dal relatore, onorevole Ettore Peretti;

con precedenti interrogazioni n. 4-04282 del 16 ottobre 1996 e n. 5-01520 del

3 febbraio 1997, che — ad oggi — non hanno avuto risposta alcuna, si era sollevata la questione del funzionamento — si fa per dire — dei canali di bonifica e della contribuzione richiesta e pretesa dai circa duecento consorzi di bonifica presenti ed attivi sul territorio nazionale;

la Corte di Cassazione, a sezioni unite, con due sentenze (n. 8957 del 1996 e n. 8960 del 1996) ha sancito principi limpidi e rigorosi in tema di contributi a favore dei consorzi di bonifica;

in particolare, la Cassazione ha affermato che, perché la pretesa contributiva di un consorzio di bonifica sia legittima, « non è sufficiente qualsiasi tipo di vantaggio, ma è necessario che esso sia... strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione », ovvero che implichi « un incremento di valore dell'immobile soggetto a contributo, in rapporto causale con le opere di bonifica », talché « il beneficio derivante dalla bonifica non è provato dalla pura e semplice inclusione del bene nel comprensorio... perché non attiene al territorio nel suo complesso, ma al bene specifico di cui si tratta », e « non rileva il beneficio complessivo che deriva dall'esecuzione di tutte le opere di bonifica, destinate a fini di interesse generale; non rileva il miglioramento complessivo dell'igiene e della salubrità dell'aria » (Cassazione, sezioni unite, 8960 del 1996);

con sentenza n. 968 del 30 gennaio 1998 la Corte di Cassazione ha sancito che l'obbligo di contribuire alle opere eseguite dal Consorzio di bonifica nei confronti dei proprietari degli immobili siti nel comprensorio sussiste indipendentemente dalla natura agricola — o extragricola — del bene, e non è escluso dalla mancata emanazione del decreto ministeriale di determinazione del periodo di contribuenza di cui all'articolo 3 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 205;

con sentenza n. 96 del 1998 la Corte costituzionale ha escluso, seppure in via incidentale, che i contributi consortili abbiano natura tributaria, ribadendone invece quella di « oneri reali »: il che con-

sente di ritenere fondata la competenza, in caso di contenzioso, del giudice di pace —:

se non intenda affrontare, una volta per tutte, la questione dei Consorzi di bonifica nel senso di prevederne l'auspicata soppressione e trasferendo, di conseguenza, a regioni e province le funzioni e competenze, nessuna esclusa, sinora svolte ed espletate dagli stessi. (4-16263)

**CANGEMI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le vicende del Centro Sociale « Auro » di Catania sono state oggetto di diverse interrogazioni da parte dell'interrogante e di altri parlamentari;

a seguito dello sgombero effettuato dalle forze dell'ordine il 19 gennaio 1998 venivano contestati a tre giovani trovati all'interno dei locali del centro i reati di occupazione e furto di energia elettrica, in quanto sembra sia stato rinvenuto un allacciamento abusivo alla rete Enel;

successivamente l'amministrazione comunale di Catania apriva un tavolo di trattative con i frequentatori dell'Auro ai quali chiedeva di costituirsi in associazione al fine di avere assegnati legalmente i locali in oggetto. Attualmente i locali, sottoposti a sequestro giudiziario, sono affidati alla stessa amministrazione comunale che da oltre un mese ne ha chiesto il dissequestro;

sono inoltre ancora sequestrati molti materiali trovati all'interno del centro, fra i quali diverse centinaia di firme per la depenalizzazione del consumo di droghe e la legalizzazione dei derivati della cannabis;

dopo lo sgombero centinaia di intellettuali e semplici cittadini hanno firmato una semplice dichiarazione con la quale affermavano di aver frequentato il sudetto centro sociale;

nonostante tutto ciò, il 17 marzo 1998 il pubblico ministero Serpotta ha convocato per rispondere degli stessi reati precedentemente indicati, le sei persone che

avevano partecipato all'incontro con la Giunta e il presidente dell'associazione Comitato Antartide, non presente all'incontro e che ha coordinato a Catania la raccolta firme di cui sopra;

tal iniziativa giudiziaria che appare singolare e che può compromettere una soluzione della questione attenta alle esigenze sociali ed al problema dell'aggregazione giovanile così importante nella città di Catania;

rispondendo ad una interrogazione, la Giunta comunale ha affermato di aver incontrato i giovani non in quanto occupanti ma perché frequentatori del Centro Sociale -:

quale sia lo stato del procedimento giudiziario in corso in relazione a fatti descritti. (4-16264)

**OLIVIERI.** — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione in data 23 giugno 1997, a firma dell'interrogante, venivano segnalati sistematici voli militari a bassa quota sul Trentino-Alto Adige. Nella suddetta interrogazione si richiedeva un intervento per verificare la correttezza e la rispondenza delle norme di volo;

purtroppo l'interrogazione suddetta non ha sortito risposta e non ha avuto il dovuto ascolto;

il 3 febbraio 1998 è avvenuta la grave tragedia alla funivia del Cermis che ha causato ben 20 vittime;

presumibilmente questa tragica sciagura non si sarebbe verificata qualora fossero stati posti in essere tutti gli interventi del caso sollecitati con l'interrogazione del 23 giugno 1997;

nell'ambito dell'audizione comune delle Commissioni difesa di Camera e Senato, immediatamente dopo la tragedia del 3 febbraio, il Ministro riferiva che la causa dell'incidente era dovuta al totale mancato

rispetto delle regole e del piano di volo autorizzato dalle autorità italiane competenti;

nella medesima occasione fu riferito inoltre che l'interrogazione del 23 giugno 1997 non aveva avuto risposta alla luce dell'insoddisfacente risposta dello stato maggiore dell'aeronautica che dichiarava di non essere in grado di identificare l'aeromobile militare che sorvolò a bassa quota l'abitato di Torbole ed il lago di Garda il giorno 17 giugno 1997 creando sconcerto e panico tra gli abitanti della zona;

tutte le forze politiche rappresentate in Commissione rimasero a dir poco allibite circa la possibilità che aeromobili, militari e non, possano sorvolare lo spazio aereo nazionale senza che i medesimi siano o possano essere identificati;

il Ministro in quella sede si impegnò anche al fine di chiarire ogni tentativo di copertura delle responsabilità e di approfondire la questione con l'autorevolezza del caso;

nel contempo sia lo stato maggiore dell'aeronautica italiana sia le autorità degli Stati Uniti hanno portato a termine le relative inchieste amministrative che attribuiscono in modo inequivocabile la responsabilità della tragedia ad una conduzione del velivolo militare Prowler nel totale non rispetto del piano di volo e delle quote di volo;

tra l'altro, per quanto riguarda l'attività ispettiva degli Stati Uniti è risultato anche che la responsabilità non va attribuita esclusivamente all'equipaggio dell'aereo bensì anche ai superiori che hanno tollerato, se non addirittura incentivato, modalità comportamentali che si trascinavano nel tempo;

i piloti responsabili materiali della strage hanno ribadito invece di essersi attenuti alle istruzioni ed al *breefing* svolto prima del volo medesimo e che quindi il forsennato tragitto aereo a bassissima quota effettuato nelle tratte 2 (Vipiteno-

Ponte di Legno) e 6 (Riva del Garda-Marmolada) è avvenuto nel rispetto degli ordini impartiti;

nel contempo il Governo italiano ha richiesto alla competente autorità degli Stati Uniti la rinuncia al diritto di priorità sulla giurisdizione;

tal richiesta non è stata accettata, pertanto la giurisdizione penale permane nella competenza americana;

per quanto riguarda questo aspetto pare non adeguatamente approfondita la questione relativa alla reciprocità delle fat-tispecie penali nei relativi sistemi penali sanzionatori dei due Paesi. Inoltre non sembra adeguatamente motivato l'eventuale esercizio della priorità nei confronti dei piloti americani indagati non a seguito della tragedia ma per l'attività dei medesimi posta in essere a copertura delle responsabilità dei loro colleghi autori della strage;

nel contempo meritorientemente il Governo italiano ha azionato la legge del 1993 attribuendo ai parenti delle vittime, a titolo di elargizione, la somma di lire 100.000.000;

non risulta che il Governo italiano ed in particolar modo il Ministero degli affari esteri, abbiano posto in essere tutti gli atti idonei (indipendentemente dall'attività dei parenti delle vittime e di coloro che ritengono di aver subito danni materiali e morali a causa della tragedia) per attivare la corrispondente normativa degli Stati Uniti, similare alla legge italiana sulle stragi, che prevede la possibilità di indennizzo anche per il danno ambientale che sicuramente la tragedia del Cermis ha causato nel contesto economico della Val di Fiemme. A questo proposito si vocifera che avvocati americani si siano dichiarati a disposizione vantando o millantando «agganci» con la Casa Bianca;

l'autorità giudiziaria, da notizie giornalistiche, sembra stia indagando su presunte responsabilità in capo all'aeronautica italiana in merito al mancato o negligente esercizio del controllo, e ancor più

dell'autorizzazione di voli militari sul Trentino-Alto Adige severamente vietati. Infatti sembra che vi sia una direttiva dello stato maggiore dell'aeronautica italiana risalente all'aprile 1997 che inibisce, in modo assoluto ed inderogabile, qualsiasi tipo di volo militare, nazionale e non ed indipendentemente dalla motivazione, sul territorio del Trentino-Alto Adige;

se ciò corrispondesse al vero ci troveremmo innanzi ad una grave situazione di totale inadempimento di precisi ordini che, se rispettati, avrebbero sicuramente evitato l'immane tragedia del Cermis;

a tal proposito risulta quindi indispensabile una verifica della fondatezza dell'assunto con totale disponibilità, non solo politica ma anche della certezza militare, nel fare chiarezza assoluta al fine di individuare le responsabilità nell'ambito dell'aeronautica italiana nonché il livello di una eventuale complicità da parte dell'aeronautica degli Stati Uniti —;

se non si reputi importante che, nonostante quanto accaduto alla funivia del Cermis, vada data risposta anche all'interrogazione del 23 giugno 1997 alla luce di quanto esposto in premessa;

quali siano stati gli atti successivi posti in essere per identificare il velivolo militare che il 17 giugno 1997 ha creato panico e sconcerto tra la popolazione volando a bassissima quota sopra al lago di Garda e all'abitato di Torbole;

se non si giudichi grave che lo stato maggiore dell'aeronautica non sia in grado di identificare l'aeromobile militare che sorvolò a bassa quota l'abitato di Torbole ed il lago di Garda il giorno 17 giugno 1997 creando sconcerto e panico tra gli abitanti della zona;

se non si reputi inammissibile che aeromobili, militari e non, possano sorvolare lo spazio aereo nazionale senza che si sia in grado di identificarli;

se non si stimi necessario approfondire ulteriormente la questione del diritto di priorità sulla giurisdizione e soprattutto

quella della reciprocità di tutte le fatti-specie penali nei relativi sistemi penali sanzionatori dei due Paesi;

che cosa intendano fare il Governo ed il Ministro di grazia e giustizia in riferimento alle indagini su altri 4 militari americani che hanno svolto, secondo l'autorità giudiziaria, attività di copertura delle responsabilità dei piloti del Prowler, dato che risulta evidente che alcuna priorità di giurisdizione sui medesimi dovrebbe sussistere;

se vi siano state iniziative e quali intenzioni abbia il ministro degli affari esteri nei confronti del Congresso degli Stati Uniti al fine di azionare la normativa federale di quel Paese affinché i parenti delle vittime e tutti coloro che hanno avuto danni materiali ed ambientali vengano risarciti. Ciò anche al fine di eliminare alla radice ogni tentativo di speculazione di qualche « tuttologo », legale e non che impunemente possa accreditarsi come protagonista di una iniziativa che spetta esclusivamente al ministero degli affari esteri;

se non si reputi che tutte le azioni suddette debbano essere portate avanti nella fondamentale cooperazione e collaborazione con le Amministrazioni locali trentine;

se non si giudichi di dover chiarire definitivamente la questione delle presunte responsabilità in capo all'aeronautica italiana in merito al mancato o negligente esercizio del controllo e ancor più dell'autorizzazione di voli militari sul Trentino-Alto Adige;

se esista la direttiva dello stato maggiore dell'aeronautica italiana, citata in premessa e risalente all'aprile 1997, che vieta in modo assoluto ed inderogabile qualsiasi tipo di volo militare, nazionale sul territorio del Trentino-Alto Adige. Se questa direttiva esiste perché non è stata applicata e chi sono i responsabili di questa gravissima inadempienza che ha contribuito a causare la morte di 20 persone sul Cermis;

se non si reputi indispensabile a questo proposito una verifica della fondatezza circa l'esistenza della direttiva succitata e se non giudichino fondamentale una totale disponibilità, non solo politica, ma anche e soprattutto da parte dell'autorità militare;

se non si ritenga che vada ricercata una chiarezza assoluta di tutte le problematiche e di tutte le responsabilità, dirette ed indirette, nell'ambito dell'aeronautica italiana nonché il livello di una eventuale complicità da parte dell'aeronautica degli Stati Uniti. (4-16265)

CANGEMI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dopo decenni — anche se ciò può apparire incredibile — ci sono cittadini della Repubblica italiana che aspettano che venga attuata la riforma agraria;

è questo il caso di numerosi agricoltori che operano nei terreni dell'ex feudo di Marineo nell'agro di Licodia Eubea, in provincia di Catania, un territorio dove il tempo sembra essersi fermato ed i rapporti sociali rimasti quelli di un lontano passato;

infatti, con un'inspiegabile inerzia i competenti organismi pubblici, a tutt'oggi, non hanno posto in essere le procedure previste dalla riforma agraria non assegnando i terreni agli aventi diritto e consentendo all'antico proprietario, la Ditta Cocuzza, di continuare a comportarsi sull'area dell'ex feudo di Marineo da « padrone »;

il 28 ottobre 1996, si è svolta a Palermo nella sede centrale dell'ESA (Ente sviluppo agricolo) della regione siciliana, una riunione a cui hanno partecipato il funzionario responsabile del servizio fondiario, i funzionari della sede di Catania che seguono la pratica dell'ex feudo Marineo ed una delegazione di mezzadri ed affittuari che operano nel fondo. Al termine della riunione è stato redatto un

verbale che espressamente indicava l'anno 1997 come l'arco di tempo entro il quale avrebbero dovuto essere compiuti gli adempimenti fondamentali previsti dalla legge (diffida alla ditta conferente, immisso in possesso da parte dell'ente, consegna dei lotti agli aventi diritto) per chiudere finalmente l'annosa questione;

tal impegno non è stato a tutt'oggi attuato;

siamo con tutta evidenza di fronte ad una gravissima inadempienza degli organi pubblici preposti, ad una aperta violazione di leggi e di principi fondamentali, al prevalere di interessi forti su indiscutibili diritti;

pur essendo chiara la competenza delle istituzioni regionali sulla materia, l'estrema gravità della vicenda richiede un intervento del Governo a salvaguardia dei diritti dei cittadini e per il rispetto della legge -:

se e quali iniziative di sollecitazione il Governo intenda adottare nei confronti degli organismi competenti perché sia risolta secondo criteri democratici e di civiltà questa incredibile situazione.

(4-16266)

---

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Rogna ed altri n. 7-00444, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Butti n. 5-02248, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bocchino.

L'interrogazione Siniscalchi n. 5-03350, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Acciarini.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Rodeghiero ed altri n. 5-00725 del 9 ottobre 1996 in risposta orale n. 3-02079.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Simeone n. 4-15246 del 29 gennaio 1998 in risposta in Commissione n. 5-03996.

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazioni con risposta scritta Foti n. 4-06850 del 23 gennaio 1997, n. 4-08525 del 19 marzo 1997, n. 4-08547 del 19 marzo 1997, n. 4-11777 del 16 luglio 1997, n. 4-12330 del 15 settembre 1997, n. 4-13108 del 15 ottobre 1997 in interrogazioni con risposta in Commissione n. 5-04004, n. 5-04005, n. 5-04006, n. 5-04007 e n. 5-04008 e n. 5-04009.